L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLI - N. 303 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . . : ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

Venerdì 18 Dicembre 1936-XV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, alt. 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana N. 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15, tel. 86-939.

LA RIVOLTA COMUNISTA IN CINA

Azioni in corso fra le truppe di Nanchino e gli ammutinati di Ciang-Hsuech-liang

Nessuna notizia di mons. Vanni e di altri missionari

Il dramma cinese

Che cosa stia succedendo in Cina in questi ultimi giorni, non è possibile precisare per le poche notizie, spesso anche contrastanti, che arrivano sugli ultimi avvenimenti. La grande Repubblica è troppo spesso tormentata da agitazioni e da lotte politiche interne per cui nessun Governo riesce a consolidare le proprie basi e a dare un indirizzo stabile e durevole al Paese.

Anche l'attuale crisi pare determinata dall'antagonismo esistente tra Pechino e Nanchino e cioè tra i Marescialli Ciang Suech Ciang e Ciang Kai scek. Il primo si erige a sostenitore dei sentimenti nazionalistici di tutta la Cina e si dichiara quindi non solo contrario alla autonomia delle provincie nordiche, ma anche alla costituzione autonoma del Manciukuo ed è quindi avversario dichiarato della penetrazione giapponese in Cina. Il secondo, comandante supremo di tutte le truppe del Governo di Nanchino, rappresenterebbe invece una tendenza di conciliazione tra Nanchino e Pechino ed in un certo senso si è dimostrato favorevole ad una intesa col Giappone.

Quest'ultima tendenza coincide sostanzialmente con le intenzioni del Governo che desidera non turbare i rapporti con il Giappone, per portare a compimento un complesso di riforme in parte già attuate con notevole beneficio di tutto il Paese. Già da qualche mese nelle provincie nordiche si era iniziato un movimento anti-governativo, di origine piuttosto equivoca, perchè dicevasi appoggiato dal movimento comunista largamente infiltratosi nelle popolazioni di quella regione. Qua e là erano scoppiate delle rivolte, tacitamente appoggiate dalle truppe del generale Ciang Suech Ciang, e precisamente per sedare queste rivolte era stato inviato dal Governo il Maresciallo Ciang Kai scek.

Come mai il provetto Maresciallo, che gode nel Paese giustamente grande fama e popolarità, sia caduto nelle mani dei rivoltosi, e prigioniero del generale avversario, non è dato ancora sapere con precisione; quello però che si sa con esattezza è questo: tutto il movimento rivoltoso del Nord è stato preparato e determinato dai comunisti che sono alle dirette dipendenze di Mosca o della Terza Internazionale. Basterà tenere presenti le richieste che il generale Ciang Suech Ciang ha presentato al Governo di Nanchino per la liquidazione della grave vertenza. Le richieste sono le seguenti: 1.o) Cessazione della campagna contro i comunisti — 2.o) Inclusione dei comunisti e loro rappresentanze nel Governo del Paese — 3.o) Alleanza politica con l'U. R. S. S. — 4.o) Concreta opposizione contro il Giappone — 5.o) Creazione di un Governo di difesa nazionale — 6.o) Convocazione di una conferenza interna per la salvezza del Paese — 7.o) Libertà di opinione e libertà di stampa — 8.o) Amnistia per i prigionieri politici.

Non occorre tanto acume per comprendere che queste condizioni sono state proposte previo completo accordo coi delegati di Mosca ed è anche evidente che il generale Ciang Suech Ciang è uno strumento che si presta ad appoggiare la manovra comunista in Cina e nell'Estremo Oriente. Non si può negare che i signori comunisti non esplichino una attività in luoghi vicini e lontani veramente formidabile.

Del resto non è un segreto per nessuno che il Governo di Mosca ha già predisposto un piano militare di una certa efficenza per la tutela degli interessi russi, ma altresì per l'allargamento del comunismo nell'Estremo Oriente. Giornali inglesi e tedeschi hanno precisato in questi ultimi giorni le forze della Armata russa in oriente; trattasi di dieci divisioni in completa efficenza, di seicento aeroplani da combattimento, di numerosi reparti di artiglieria e di carri armati, mentre nei porti russi dell'Estremo Oriente stazionano cinquanta sottomarini e moderne unità leggere pronte a effettuare colpi di mano contro la flotta giapponese. L'Armata russa dell'Estremo Oriente è comandata dal Maresciallo Blueker, ritenuto, dopo Worosciloff, il più competente ed abile generale bolscevico.

Tutto questo fa pensare naturalmente che gli avvenimenti di questi giorni potrebbero all'impensata trasformarsi in qualche cosa di più serio e preoccupante, tant'è vero che il Governo giapponese sta prendendo misure precauzionali di fronte ad una situazione che presenta tante incognite. Il giornale giapponese *Niki - Niki* ha pubblicato nei giorni scorsi che il Maresciallo Ciang Suech Ciang, dopo il colpo di mano compiuto contro Ciang Kai scek, avrebbe senz'altro costituito un Governo indipendente ed autonomo che per il momento controllerebbe soltanto le provincie del Nord, ma che si propone colla diretta collaborazione delle truppe sovietiche di allargare il proprio dominio su tutta la Cina tentando di instaurarvi un esperimento bolscevico sul tipo di quello di Mosca.

Sono notizie che vanno accolte col beneficio di inventario anche perchè ci vengono da fonte interessata come quella di Tokio, tenuto presente che il Giappone è ormai impegnato a fondo nel Manciukuo ed in altre provincie e desidera non essere turbato nella sua vasta opera di penetrazione nel mondo asiatico. Ma la situazione assume un aspetto grave e drammatico per la Cina, poichè dopo pochi anni di relativa pace, si sta iniziando un nuovo e profondo contrasto che potrebbe risolversi in guerra civile vera e propria. In realtà sembra che i comunisti sieno riusciti a farsi larga strada approfittando di due sentimenti largamente diffusi; una specie di nazionalismo cinese in urto manifesto contro la penetrazione giapponese.

Il Maresciallo Ciang Kai scek è purtroppo caduto nel tranello tesogli dall'avversario, a lui molto inferiore per capacità, esperienza e valore. Per buona sorte la notizia della sua fucilazione è stata smentita e quando i generali cinesi cominciano a patteggiare sorge la speranza che il dramma o la tragedia si risolva senza danni eccessivi. Troppo spesso questi generali operarono non nell'interesse del Paese o in rappresentanza di determinati movimenti politici, ma nel loro personale interesse. Chi paga intanto di persona è il popolo cinese e chi approfitta del disordine e della situazione è il Komintern che allarga e approfondisce la sua opera di devastazione e di rivoluzione nel mondo. Sotto il dramma cinese lavora ed opera abilmente il Governo di Mosca per l'auspicata conquista della rivoluzione mondiale.

BORTOLO GALLETTO

Le operazioni

SCIANGAI, 17 pom.

Si annuncia ufficialmente da Nanchino che Ciang-Ting-Wen, uno degli arrestati insieme a Ciang-Kai-Scek, ha telegrafato da Sian-Fu dichiarando che era stato liberato e che si recava a Nanchino, per via terra, latore di un messaggio personale del gen. Ciang-Kai-Scek.

Il capo del servizio di informazioni al Ministero degli Esteri ha telegrafato all'Agenzia «Domep», che il generalissimo è incolume a Sian-Fu, e di morale elevato. La moglie di Ciang-Kai-Scek, ha telegrafato all'australiano Donald di ritornare a Nanchino anzichè recarsi nuovamente a Cian-Fu come era sua intenzione.

Non ostante l'asserito ristabilimento delle comunicazioni con Sian-Fu, non si ha alcuna notizia di una cinquantina di stranieri sopratutto missionari, fra i quali Mons. Vani, che si trovano in quella città.

Detezioni a favore del Governo

Il presidente della Banca della Cina, ex cognato del Maresciallo Ciang-Kai-Scek, annuncia che si recherà a Sian-Fu dietro invito di Ciang-Hsuech-Liang.

Si interpreta ciò come un passo dovuto all'iniziativa del Ministro delle Finanze Kung e della signora Ciang-Kai-Scek, di riprendere le trattative nonostante la decisione di punire i ribelli. Tale decisione è stata, a quanto si crede, in gran parte conseguenza della pressione esercitata dal Ministro della Guerra generale Ho-Yinh-Sin e dal Maresciallo Feng-Yusiang. Questi è il noto generale cristiano che in assenza di Ciang-Kai-Scek fa le funzioni di presidente della Commissione suprema militare.

Il Ministro delle Finanze, Kung, che è anche interinalmente Primo Ministro, si è opposto vigorosamente alla decisione del Consiglio.

Si prevede generalmente che o il Maresciallo Feng-Yu-Siang o il generale Hoying-Sin succederebbero al Maresciallo Ciang-Kai-Scek, nell'eventualità della scomparsa di quest'ultimo; ma si dubita che, in tal caso, gli elementi militari disgregatori potrebbero esser dominati come lo furono da Ciang-Kai-Scek e in conseguenza si profila la probabilità di una ripresa della guerra civile.

I ribelli hanno tolto l'assedio a Sien-Yang, 25 chilometri a nord-ovest di Scian-Fu, in seguito all'arrivo di rinforzi governativi.

Ad est di Siang-Fu, come nei dintorni di Huasin, continuano i combattimenti tra le truppe governative e quelle di Cian-Hsuech-Liang, le quali tentano di opporsi all'avanzata dei loro avversari nella zona della ferrovia di Lunghai.

Secondo l'Agenzia cinese «Central News», parecchi ufficiali di Cian-Hsuech-Liang, estranei al complotto, hanno dichiarato che si opporranno ad ogni alleanza coi comunisti. Alcune defezioni si sono già verificate in favore del Governo.

Movimenti giapponesi

Alle preoccupazioni causate dalla crisi interna si aggiungono ora le apprensioni relative alla possibilità di una azione giapponese. Si apprende da buona fonte che la Marina giapponese effettua dei preparativi importanti.

Movimenti di truppe sono segnalati nella Cina del Nord, specialmente nella regione di Tien-Tsin.

L'aviazione giapponese spiega una notevole attività.

Trecento marinai giapponesi hanno lasciato Sing-Tao in virtù dello accordo pervenuto prima della rivolta di Sing-Fu.

Si apprende da Nanchino che Suma, Console generale del Giappone, ha avuto un colloquio con un funzionario del Ministero degli Esteri cinese circa l'incidente di Pakhoi. Sarebbe stata constatata la identità di vedute.

L'atteggiamento nipponico

Dichiarazioni del Ministro della Guerra

TOKIO, 17 pom.

Il Ministro della Guerra, in un comunicato nel quale espone il suo punto di vista riguardo agli avvenimenti della Cina, mette in rilievo l'atteggiamento, sempre antigiapponese, di Ciang-Hsuech-Liang.

Il Ministro dichiara che il Giappone non può restare indifferente all'espandersi dell'influenza comunista nella Cina e si riserva qualsiasi ulteriore pratica decisione.

Il Presidente del Consiglio, Hirota, con i Ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina, ha studiata la situazione in Cina alla luce delle informazioni ricevute dai vari Ministeri.

Si crede che essi abbiano confermata la decisione presa di adottare una politica di vigilante attesa e di non intervento negli affari interni del Paese. I circoli diplomatici ritengono che il Governo di Nanchino non cambierà la sua politica verso il Giappone ma esprimono dubbi sull'atteggiamento di alcuni dei capi militari del Governo di Nanchino e specialmente di Sun-Fo, Feng-Yu-Sian, Qu-Yu-Yen e Li-Lieh-Chun, che sono tutti assai noti per i loro sentimenti di simpatia verso i Sovieti e si sforzano, attualmente, a quanto si dice, con tutti i mezzi di cooperare con l'U. R. S. S.

I diplomatici stranieri in Russia sorvegliati dalla Ghepeù

La produzione bellica intensificata

RIGA, 17 pom.

Secondo quanto ha dichiarato un diplomatico straniero, in una intervista con un giornale locale in lingua russa, la vita dei diplomatici a Mosca sarebbe resa tutt'altro che piacevole dal Governo sovietico. Per essi il problema dei viveri non sarebbe stato ancora risolto in quanto le rappresentanze diplomatiche presso la U. R. S. S. non hanno possibilità di acquistare viveri a Mosca e devono importarli dall'estero.

Inoltre tutti i diplomatici sarebbero sorvegliati e pedinati dagli agenti della Ghepeù, presso la quale sarebbe stata istituita una speciale sezione con l'incarico di assumere informazioni circa la vita privata dei diplomatici stranieri.

Notizie da Mosca informano che nel corso degli ultimi 10 mesi la produzione delle industrie a carattere bellico è notevolmente aumentata.

Aumentato è anche il numero degli operai e degli specialisti che lavorano nelle suddette industrie.

Il congresso delle mogli degli ufficiali, a Leningrado, si è chiuso con l'approvazione di un messaggio con il quale si esorta tutte le mogli degli ufficiali dell'Esercito rosso ad affiancarsi ai loro mariti ed a divenire soldati. Secondo informazioni qui giunte, da Rostow, le donne cosacche dell'Azow, avrebbero già formato cento reparti militarizzati.

Le madri prolifiche saranno ricevute dal Duce

ROMA, 17

Sabato a mezzogiorno, a Palazzo Venezia, il Duce riceverà le madri giunte a Roma da ogni provincia del Regno.

Un ricevimento della Federazione dell'Urbe

ROMA, 17 pom.

Le madri più prolifiche d'Italia, convenute a Roma per la solenne celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo, hanno iniziato ufficialmente il loro soggiorno romano che si protrarrà fino a sabato sera. Le ospiti sono alloggiate all'albergo «S Cristoforo» del Dopolavoro ferroviario dove ha avuto luogo stamane la prima significativa cerimonia.

Il Presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia ha consegnato, in una atmosfera di grande entusiasmo, il diploma di benemerenza conferito a ciascuna delle madri. La cerimonia ha dato luogo ad una esaltazione delle virtù della stirpe e della prolificità e potenza della Nazione.

Quasi tutte le madri sono accompagnate dai loro mariti. Tre di esse sono giunte a Roma sole perchè hanno i rispettivi mariti in A. O. I. La madre più prolifica di Terni è rappresentata dal marito perchè all'ultimo momento ha dato alla luce il suo ottavo figlio.

Oggi nel pomeriggio le madri più prolifiche d'Italia, hanno partecipato ad un ricevimento offerto in lodo onore dalla Federazione fascista dell'Urbe.

Ras Immirù catturato nel Caffa

dalle valorose truppe della colonna Malta

Come è stato battuto l'ultimo nucleo ribelle

ADDIS ABEBA, 17 matt.

A mezzogiorno del 12 corrente la colonna Princivalle, proveniente dal Gimma, ha raggiunto sul torrente Naso il grosso delle forze di Ras Immirù, impegnandole senz'altro in combattimento. Trattavasi, come è noto, dell'ultimo raggruppamento di ribelli ancora inquadrati militarmente e forniti di ottimo armamento moderno. Il combattimento si è concluso alla sera con la nostra vittoria. Ras Immirù riusciva a sottrarsi alla pressione fuggendo verso il sud.

Il Maresciallo Graziani disponeva una manovra convergente delle colonne operanti nella regione per impedire al ras ogni possibilità di scampo, mentre dal nord le colonne Princivalle e Tessitore — provenienti queste da Lekemti-Gimma — premevano alle spalle le formazioni ribelli. La colonna Malta, occupata Bonga, capitale del Caffa, sbarrava tutti i passaggi obbligati del fiume Goggeb.

Il 15 dicembre l'avanguardia della colonna Malta, comandata dal tenente colonnello Minniti, ha urtato contro la testa delle forze del ras che tentava di passare il fiume. Il ten. col. Minniti, pure disponendo di forze inferiori, dopo breve deciso attacco, ha costretto alla resa 800 uomini del ras che hanno immediatamente consegnato 600 fucili e cinque mitragliatrici.

Poco dopo si presentava anche ras Immirù dichiarando di capitolare con tutte le sue genti, ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza. Nella serata del 15 erano già stati versati 1500 fucili.

L'ultimo nucleo di resistenza nell'ovest etiopico è stato così annientato fra il giubilo delle popolazioni locali. In tutti i settori le nostre colonne continuano ad avanzare celermente per portare il tricolore agli estremi confini dell'Impero, che saranno raggiunti fra pochi giorni.

I particolari

Le ultime notizie segnalavano la presenza nel Bonga, capitale del Caffa, di Ras Immirù con i suoi armati. Si sapeva che da Bonga era mossa la colonna Malta che bruciando le tappe e spingendosi in direzione del fiume Goggeb, attraverso densissime foreste, stringeva sempre più da vicino il nucleo di ribelli.

Appariva evidente che se ras Immirù avesse sostato presso il Goggeb difficilmente avrebbe potuto sfuggire alle nostre truppe che avanzavano.

Stamattina infatti, è giunta la notizia che l'ex ras Immerù è caduto nelle nostre mani. Tutti conoscevano la tenace combattività di questo ras, la cui cattura costituisce perciò un avvenimento sensazionale importantissimo ai fini della nostra occupazione che si estende ormai fino ai più lontani limiti dell'Impero etiopico.

Proprio ieri in occasione della chiusura del ramadam il Vicerè, parlando ai capi ed ai notabili musulmani, aveva rilevato la marcia irresistibile delle nostre colonne nei territori occidentali.

La marcia prosegue

Le popolazioni del Caffa sono esultanti per la cattura del famigerato capo e conseguentemente per la scomparsa dei banditi che infestano la regione distruggendo beni, seviziando gli abitanti e disseminando ovunque il terrore.

La notizia della cattura di Ras Immirù è stata appresa in Addis Abeba fra il massimo entusiasmo degli stessi indigeni. Il geniale disegno del Maresciallo Graziani trova piena rapida realizzazione per il valore dei comandanti e delle truppe. Il Vicerè guida i suoi soldati dalla Capitale con precise direttive seguendone i movimenti, mantenendosi a contatto con essi. Ieri mattina egli prevedeva certo che quella di oggi sarebbe stata una giornata decisiva per Immirù.

Nuove vie vengono aperte alla nostra colonna che procede più alacremente del previsto verso la totale occupazione dei territori imperiali.

Il Duca d'Ancona rimpatria

ADDIS ABEBA, 17

Nella sua residenza particolare il Vice-Re ha offerto stamane una colazione di commiato a S. A. R. il Duca di Ancona la cui partenza dall'A. O. I è imminente. Assistettero alla colazione tutti i generali residenti alla capitale.

E' stato fondato il Fascio di Addis Alem. Alla cerimonia inaugurale il Federale Cortese ha ricevuto nella residenza i capi ed il clero indigeno ai quali ha illustrato i vantaggi che la civiltà italiana apporta non solamente ai metropolitani ma anche alle popolazioni indigene la cui elevazione materiale e morale è un comune obiettivo del Governo e del Partito fascista.

Continuano le periodiche visite del Federale di Addis Abeba ai Cantieri operai sia sulla strada di Dessiè che su quella di Lekemti. Ovunque il rappresentante del partito ha constatato la buona salute e l'altissimo morale dei lavoratori in A. O.

Per cura della Federazione Fascista di Addis Abeba e con il concorso dell'Ufficio stampa dell'A. O. ha avuto luogo la prima rappresentazione cinematografica per operai nel cantiere N. 8 della Capitale.

La Commissione di studio inviata in Etiopia dalla Federazione Nazionale Fascista degli industriali della ceramica e dei laterizi ha iniziato, il 28 ottobre, la costruzione di un forno per mattoni allo scopo di andare immediatamente incontro alle necessità locali di materiali da costruzioni fabbricati sul posto.

Il forno, attualmente in efficienza, ha la capacità di 25.000 mattoni. La produzione giornaliera è di 6000 mattoni. Terminati i lavori il forno avrà una produzione giornaliera di 20.000 mattoni. E' stata costituita una Compagnia industriale laterizi in Etiopia.

Convocati dal Federale si sono riuniti tutti i commercianti nazionali residenti ad Addis Abeba per esaminare i problemi pratici connessi con lo incremento del commercio nella capitale.

La riunione, che precede di pochi giorni quella della Commissione dei prezzi, si ispirava al principio, perfettamente fascista, che le misure di sorveglianza e di controllo del costo della vita non debbono avere carattere coercitivo ma essere il risultato della comprensione della cooperazione e della buona volontà di tutti i rappresentanti della categoria.

Presieduta dal federale la discussione è risultata animata e cordiale.

Il Federale ha riassunto la discussione elogiando i commercianti italiani in Addis Abeba per lo spirito fascista di cui davano prova e della buona volontà di coordinare i loro interessi singoli con gli interessi generali della collettività e del commercio italiano.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce. I commercianti hanno anche trasmesso un fervido telegramma al Vice-Re nel quale esprimono il loro omaggio e gli promettono la più completa cooperazione per il raggiungimento degli scopi imperiali dell'Italia fascista, come in tutti i campi, anche in quello commerciale.

L'assistenza ai lavoratori nell'ovest etiopico

Le ispezioni dell'on. Fossa - L'apporto dell'Intendenza Militare

ADDIS ABEBA, 17 pom.

L'ispettore del lavoro on. Fossa ha visitato, negli scorsi giorni, i centri dell'Ovest etiopico recentemente occupati: Sajo, Gimma, Gore, Bonga, per studiare da vicino i problemi generali dell'assistenza in quei ricchi territori. Egli ha presieduto ad Addis Abeba una importante riunione alla quale hanno partecipato il Segretario Federale, il capo dell'Intendenza militare dell'A. O., il dirigente dell'Ufficio del lavoro e tutti i dirigenti imprese industriali e opere pubbliche della capitale.

Scopo della riunione era di esaminare i mezzi per rendere sempre più estesa ed efficace l'assistenza ai lavoratori.

Sono stati presi gli opportuni accordi per perfezionare i servizi, specialmente quelli sanitari. Ormai, grazie alla fervida azione animatrice del Partito, all'alto spirito fascista degli industriali e dei lavoratori, nonchè alla preziosa e multiforme collaborazione della Intendenza militare ed alla efficace cooperazione degli altri organi superiori del Governo, il lavoro nei cantieri addetti alle costruzioni stradali è fascistizzamente inquadrato secondo gli intendimenti del Duce.

L'Ispettore del lavoro ha espresso, infine, il suo compiacimento all'Intendenza militare per lo spirito col quale ha facilitato l'avviamento del lavoro ed il suo attuale sviluppo.

La fine del Ramadan è stata celebrata anche ad Harrar con una grande processione svoltasi nel pomeriggio in piazzale antistante la residenza del Governo. Si è ripristinata, in tal modo, l'antica tradizione harrarina che da 50 anni era stata abbandonata per la opposizione delle autorità negussite. I notabili musulmani sono stati ricevuti dal Governatore al quale hanno letto un vibrante messaggio di fedeltà e devozione all'Italia.

S. E. Mons. Castellani rimpatria

MASSAUA, 17 pom.

S. E. il Visitatore Apostolico monsignor Castellani, salutato dal Governatore, si è imbarcato sul Conte Rosso *diretto in Italia.*

Festosa celebrazione ad Addis Abeba della fine del ramadan

ADDIS ABEBA 17

Il tramonto del sole del giorno che segna la fine del ramadan, è stato annunciato ad Addis Abeba, per disposizione del Vicerè, da salve di Artiglieria. Il rombo delle cannonate dava la dimostrazione ai musulmani della capitale che l'epoca della loro programmatica inferiorità, dinnanzi ad altre poplazioni dell'Etiopia, è definitivamente terminata.

Fino dalle prime ore del mattino la capitale presentava un insolito fervore. Le strade erano traversate da migliaia di musulmani vestiti a festa che, a piedi ed a cavallo, alla spicciolata o in cortei, con innumerevoli bandierine verdi dell'Islam e tricolori dell'Italia liberatrice, si recavano verso la stazione, nel grande prato assegnato loro dalle autorità, per la solenne recitazione della loro preghiera annuale. Partecipavano alla riunione il Cady di Addis Abeba e le maggiori autorità islamiche della capitale. Subito dopo la preghiera il Cady di Addis Abeba ha invocato la benedizione sul Governo dell'Italia, sulla Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, sul vittorioso esercito italiano, e sul Maresciallo Graziani. Ha parlato quindi uno dei capi dell'Ogaden.

Alle 10, la folla musulmana ammontante a migliaia di persone, preceduta da bandiere verdi e tricolori, dal Cady e dagli Ulema, dai dotti e dai notabili, dei quali moltissimi provenienti dall'Hadram o dallo Yemen, da Aden, ed alcuni originari, perfino delle Indie, si è recata al palazzo del Governatorato per presentare i suoi ossequi al Governatore della Città. La cerimonia ha assunto particolare solennità per l'intervento del Vicerè, che è arrivato al Governatorato in automobile preceduto e seguito da uno squadrone di Carabinieri a cavallo in alta uniforme colle sciabole sguainate. Lungo l'intero percorso l'automobile vicereale è stata entusiasticamente acclamata dalla folla, assiepata lungo i marciapiedi.

Il cortile del palazzo del Governatorato era gremito di altre migliaia di mussulmani, fra i quali tutti i notabili ed i capi musulmani della capitale e dei sobborghi. Prestavano servizio d'onore all'interno del Governatorato le guardie indigene del governatorato colla fascia rossa. Erano ad attendere il Vice Re, oltre al Governatore, il capo di stato maggiore, molti generali, ufficiali superiori dell'esercito, dell'aeronautica, e della marina, il federale di Addis Abeba, tutti i direttori superiori di governo, numerosi alti funzionari, il presidente della corte d'appello e le maggiori notabilità della città. Schierate di fronte al governatorato erano le associazioni giovanili indigene della Federazione fascista.

Ossequiato dalle autorità e dai notabili musulmani, il Vicerè è salito nell'ufficio del Governatore della capitale. Il Cadì musulmano di Addis Abeba ha letto un lungo messaggio di devozione all'Italia e al Vicerè.

Ha quindi parlato il Vicerè. «Sono molto commosso — ha detto il Maresciallo — per le espressioni che diversi oratori mi hanno rivolto in questo giorno e, sopratutto, per le devote, vibranti parole di omaggio e devozione rivolte al Governo d'Italia, a Sua Maestà il mio augusto Sovrano il Re-Imperatore e al Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero.

«In questo giorno festivo della grande preghiera desidero giungano a tutti i musulmani di Etiopia, in nome del Governo imperiale e mio, i più fervidi ed affettuosi auguri per il loro bene, per la loro felicità, per i loro interessi».

Il Vicerè ha stretto la mano ai principali notabili ed ha consegnato al Cadì di Addis Abeba il diploma della nomina a Cavaliere della Stella d'Italia, quindi è disceso nel cortile del Governatorato, dove entusiasticamente acclamato dalla folla, ha preso posto sulla vettura scoperta, scortato da uno squadrone di carabinieri, ed ha attraversato la città festante fino al Palazzo del Governo. Addis Abeba è animatissima.

Da Harrar telegrafano che la fine del Ramadan e la festa della preghiera sono state celebrate con grande pompa e nell'ordine più assoluto come in Somalia, a Massaua, ad Assab, nel Gimla, ecc.

Dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'Harrar, dal Governo dell'Ahmara, dal Governo dei Galla e Sidamo sono giunti al Vicerè numerosi, fervidissimi telegrammi di omaggio, di augurio e di fedeltà da parte delle comunità e delle popolazioni ed enti musulmani.

LA NUOVA ROTATIVA

La cerimonia inaugurale

Domani sabato, nel pomeriggio, alle ore 16,30, avrà luogo nel nostro stabilimento tipografico la Benedizione e l'inaugurazione della nuova rotativa Augsburg.

La Benedizione sarà impartita da S. Em.za il Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna.

Alla cerimonia saranno presenti le Autorità, le rappresentanze delle Organizzazioni di Azione Cattolica e il Consiglio di Amministrazione al completo. E' assicurato l'intervento del Cav. di Gr. Croce avv. Lamberto Vignoli, Presidente dell'Ufficio Centrale di Azione Cattolica.

Alle ore 17,15 avrà luogo l'avvio della rotativa.

La rielezione dell'on. Giuseppe Motta capo dei cattolici conservatori

a Presidente della Confederazione elvetica

BERNA, 17 pom.

Le Camere federali hanno eletto l'on. Giuseppe Motta a Presidente della Confederazione elvetica ed il consigliere federale Paumann a vice presidente del consiglio federale per il 1937.

L'on Motta, che è stato presidente rieletto per la quinta volta con 157 voti, era attualmente capo del dipartimento politico ed appartiene al partito cattolico conservatore.

Nato nel 1871, studente a Friburgo e a Monaco, presto avvocato di grido nel Canton Ticino e nei Cantoni finitimi, capo del partito cattolico conservatore, nel 1911 e fino al '19 egli ha diretto l'amministrazione finanziaria della Confederazione. La carriera del sig. Motta era segnata. Dopo questa felice esperienza lo attendevano i più alti uffici, quelli di capo del dipartimento federale degli affari esteri e di Presidente della Confederazione. Nel suo largo spirito di comprensione non soltanto nei riguardi del suo Paese, ma di tutti gli altri Paesi il signor Motta intese l'Italia fascista in più di un momento ed episodio della sua ascesa. Vogliamo ricordare l'attitudine per la revoca delle sanzioni, errore nel quale furono trascinati anche Paesi che avrebbero voluto non esservi implicati. Ma di un ultimo atteggiamento del signor Motta va ricordato, ed è quello che riguarda l'italianità nel Canton Ticino.

Nel giugno scorso, nell'occasione della convocazione dei delegati della nuova società elvetica per trattare il problema dell'immigrazione svizzera tedesca nel Canton Ticino, il signor Motta ebbe, nella sua qualità di capo del Dipartimento politico federale, a pronunziare parole e giudizi che non si dimenticano, a proposito della lingua italiana e dell'italianità nel Canton Ticino. Sopra ogni altra cosa — egli in sostanza disse — tengo all'anima italiana sapendo in tal modo di difendere anche gli interessi della Patria svizzera che mi sono affidati.

E disse anche: «Se tutti i Cantoni dessero alla lingua italiana la parte che le spetta il problema in discussione sarebbe in parte risolto e l'Italia vedrebbe in suo favore come la Svizzera concreti la difesa dell'italianità. Dobbiamo persuaderci che il popolo italiano è grandissimo. Esso ha dato, anche ultimamente, una prova di vitalità come di rado si è constatato».

Da Bellinzona si ha che appena giunta colà la notizia della rielezione dell'on. Motta, dall'istituto S. Michele ha tuonato in segno di giubilo il cannone mentre tutti gli edifici pubblici e privati si adornavano della bandiera nazionale.

A mezzogiorno le campane della torre civica di Bellinzona hanno suonato a distesa. In tutto il Canton Ticino si sono avute uguali manifestazioni di entusiasmo.

Ad un telegramma di augurio ricevuto dal Re d'Italia l'on. Motta ha così risposto:

«Voglia la Maestà Vostra accogliere i sensi della mia profonda gratitudine. Aggiungo auguri per la felicità Sua, della Sua Casa e per la grandezza e la gloria d'Italia».

La risposta del Presidente a Mussolini e a Ciano

ROMA, 17 pom.

Il Consigliere federale Motta ha inviato al capo del Governo il seguente telegramma di ringraziamento per le felicitazioni inviategli in occasione delle onoranze tributategli nell'anniversario dei suoi 25 anni di uomo di governo e alla vigilia della sua quinta rielezione alla più alta carica dello Stato.

«Voglia l'E. V. gradire il mio più vivo ringraziamento per le felicitazioni mandatemi in occasione del mio giubileo di governo e mi consenta d'esprimere la mia gioia profonda nel vedere confermata con si alte e significative parole dal Capo del Governo italiano la confidente perenne amicizia fra i due paesi: Motta Consigliere Federale».

S. E. Motta ha inoltre inviato a S. E. il conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

«Particolarmente grato del suo saluto augurale Le porgo i più vivi ringraziamenti lieto di cogliere la propizia occasione per manifestarLe i sensi della mia alta stima e simpatia rese ancora più cordiali dall'amicizia costante fra i nostri due Paesi: Motta Consigliere Federale».

Krofta augura nuovi sviluppi

ai rapporti commerciali con l'Italia

PRAGA, 17 pom.

Il ministro degli esteri cecoslovaco, Krofta, ha tenuto una Conferenza sulla collaborazione economica centroeuropa rilevando come i primi passi compiuti verso la realizzazione di tale idea siano rappresentati dalla costituzione del consiglio economico della Piccola Intesa e dai protocolli romani.

Accennando ai rapporti commerciali coll'Italia, turbati dalle sanzioni, il ministro ha affermato che essi richiedono nuovi sviluppi.

Egli ha accennato poi alle trattative con la Germania per intensificare gli scambi commerciali. Il ministro ha espresso infine l'augurio che gli Stati centro-europei, la cui comunanza di interessi economici è dimostrata dalla storia, possano accordarsi su un determinato programma minimo.

SPIRITO E POTENZA

Dalle bozze della «Festa» che dedica il prossimo numero, ricco di autorevoli collaborazioni a celebrare la Natalità, riproduciamo il seguente articolo del nostro Direttore:

La politica demografica è stata anche essa, al suo momento, un atto di originalità e di anticipazione da parte del Capo del Governo. L'introito ha avuto anche nelle forme l'energia di un richiamo audace. « Io metto la Nazione davanti a se stessa » proclamava Mussolini, ed egli definì « frustata demografica » una sua famosa pagina sul problema delle culle vuote.

Prime apparizioni inaudite per la chiarezza della denuncia e per la trasparenza dello stile autorevole. L'Italia, la Nazione sovrapopolata, il popolo dalle molte vite, accusava il morbo. La vita della grande proletaria si avvierebbe forse al declino?

La denuncia del Capo del Governo era spietata nel suo realismo e strappava ferocemente i veli nell'ansia di fugare illusioni e provocare il risveglio. Ma essa, animosa nella constatazione dei fatti, era altrettanto coraggiosa nella opposizione ad una mentalità tanto vieta quanto diffusa. Mentalità formata dal determinismo che ripone sopratutto negli elementi economici le cause (che sarebbero indiscutibili) del flusso e riflusso delle vite e del relativo destino di ascesa e di decadenza dei popoli. Prima proclamazione di Mussolini: il problema demografico è sopratutto un problema morale. Cioè: di buona volontà. Sono le forze spirituali che decidono. Quando il cuore degli uomini è puro e la coscienza dei popoli è illuminata, la vile politica dei suicidio non fa la sua apparizione. Ciò è tanto vero che la denatalità è fenomeno sopratutto delle classi ricche od anche medie, e soltanto « dopo » diventa contagio delle classi povere. Dunque non è lo spettro della fame, ma la voglia dell'automobile e dei vestiti da sera, che fa delle madri soltanto delle « signore » preoccupate di salvare la « linea ».

Altro luogo comune che Mussolini ha sgominato è questo: che il controllo delle nascite sia un necessario effetto del sovrapopolamento! E' la vita che produce la ricchezza e non la morte, proclama Mussolini. E insiste: l'affermazione contraria è tale una stupidità che non merita di essere confutata. La vita crea il consumo e il consumo la produzione che moltiplica la ricchezza. Il signor Malthus era certamente un utopista straordinario, ma un pessimo scienziato. Il suo calcolo delle vite che crescono in proporzioni geometriche su un globo ove i prodotti aumenterebbero in proporzioni soltanto aritmetiche, è smentito dalla nostra drammatica attualità. Proprio mentre le culle restavano vuote per l'infezione delle dottrine edonistiche, i prodotti marcivano nei magazzini. Non è la ricchezza che fa difetto in un mondo in crisi di sovraproduzione: ma piuttosto la circolazione di questa ricchezza. Non è la produzione, ma il consumo. E mentre i popoli europei ed anglo-sassoni accusano la denatalità, in America s'inabissavano in mare le tonnellate di caffè, e si bruciava il grano come combustibile ferroviario.

La storia non poteva dare smentita più rapida e clamorosa ai calcoli freddi ed ottusi di un moralismo utilitario, tanto superficiale quanto disastroso per l'umanità.

La direttiva costante del Regime creato da Mussolini è stata la reazione ideale e pratica a questo deleterio ed abbominevole concetto vorace del piacere distruttore della famiglia.

La legislazione italiana è certamente all'avanguardia nella difesa delle culle, perchè essa tutela la famiglia numerosa ed esalta come titolo di dignità la funzione paterna. Nell'agosto 1936 il Duce ha fatto l'elogio della Lucania perchè essa « ha un primato fra le regioni italiane, il primato della fecondità ». E ha proseguito dicendo che i popoli dalle culle vuote non hanno diritto all'Impero. E' noto che le cariche dello Stato non sono attribuite in Italia agli scapoli; i celibi vengono gravati di una tassa alquanto sensibile; e facilitazioni crescenti si accordano al salario dei padri di famiglia.

Ciò che più conta, la concezione mussoliniana sul problema demografico è rivendicatrice del fattore morale.

E' stato Mussolini a proclamarlo che in questa azione per la difesa della famiglia, le leggi sono necessarie e doverose, ma ciò che conta è la coscienza religiosa. Solo la Fede ha potere di infondere alle anime il senso della responsabilità e l'amore virile del dovere. Del resto, qualche anno fa, Mussolini presentava agli Italiani un libro di uno scrittore tedesco, il Korherr: Decadenza delle nascite, morte dei popoli, sul frontespizio del quale era il motto « non è uomo chi non è padre ». La concezione cristiana, naturalmente, è la sola che dà di questa paternità il concetto equilibrato e profondo. Nel volume del Korherr era la patente e significativa proclamazione fatta attraverso le statistiche che i paesi cattolici sono quelli dove la natalità è meno insidiata. La decadenza delle nascite alligna problematicamente nei paesi protestanti. Essa è trionfante là dove il materialismo ha ecclissato ogni vestigia di spiritualità. La presentazione di Mussolini era dunque altamente significativa.

Il problema della natalità trova nella visione cattolica, — che è sovrannaturale — la sua vera impostazione. Il matrimonio per i cattolici non è un contratto, è un sacramento. La funzione della famiglia è quella di moltiplicare la vita. La paternità è una missione che va compiuta per adempiere il volere di Dio. Ogni altra considerazione troppo umana sarebbe insufficiente, e potrebbe diventare indelicata. Il numero è potenza, ma questo non è tanto una premessa quanto una conseguenza. Non si può volere molti figli soltanto per una ragione di orgoglio temporale. Sopratutto nell'adempimento religioso della propria missione umana è il segreto di una fedeltà alla vita che trova il suo premio nella moltiplicazione della ricchezza, nel rigoglio della collettività, nel progresso dei popoli.

Raimondo Manzini

La morte di S. E. Mons. Fossà

Vescovo di Fiesole

FIESOLE, 17 pom.

Alle 7,30 di questa mattina è morto santamente S. E. Rev.ma Monsignor Giovanni Fossà Vescovo di Fiesole.

Da qualche giorno egli era stato colpito da un attacco bronco-polmonare Da ieri a mezzogiorno le sue condizioni si erano fatte gravi e ieri sera gli era stata amministrata l'Estrema Unzione.

Ieri sera il venerato Presule era stato visitato da S. Em.za il Card. Elia Dalla Costa, conterraneo di Mons. Fossà essendo nato anche lui in diocesi di Vicenza.

La morte del Presule, che da molti anni reggeva le sorti della Diocesi Fiesolana, ha suscitato un vivissimo cordoglio. Monsignor Fossà era molto amato e stimato per le sue alte qualità di cuore, per le sue doti di spirito e di mente.

S. E. Fossà aveva appena compiuto il suo ottantaquattresimo anno di età. Fino all'ultimo istante, il venerato Pastore è stato assistito dai componenti il Capitolo della Basilica Fiesolana. La salma, rivestita dei paramenti vescovili, è stata esposta nella camera ardente.

I funerali si prevedono imponentissimi.

Fino dalle prime ore del pomeriggio, una folla innumerevole di fedeli si è recata a tributare l'estremo saluto alla salma del Presule.

Il trasporto della salma nella Cattedrale, avrà luogo domani sera venerdì alle ore 18, mentre il funerale, avrà luogo sabato mattina alle ore 10.

Mons. Fossà, era nato a Gambellara, in provincia e diocesi di Vicenza il 17 gennaio 1853. Ordinato sacerdote egli fu prima Cappellano a Sarcedo e quindi arciprete a Brendola ed infine a Lonigo.

Eletto Vescovo da Pio X, Mons. Fossà era destinato a succedere sulla cattedra di S. Romolo, al compianto Vescovo Mons. Cammilli, il 29 aprile del 1909. La consacrazione vescovile avvenne nel Duomo di Lonigo il 27 giugno 1909 per mano di E. Mons. Ferruglio, allora Vescovo di Vicenza. Mons. Fossà raggiunse la sede di S. Romolo il 20 dicembre 1909, accolto con grande esultanza dalla popolazione fiesolana.

Sarebbe troppo lungo il ricordare tutte le benemerenze che S. E. Mons. Fossà seppe acquistarsi in oltre 27 anni di episcopato. Diremo solo che egli seppe pienamente confermare la fama di «pastor buono» che da Lonigo lo aveva preceduto. L'austerità della vita, la generosità del cuore, l'eccellenza delle virtù di Vescovo e di oratore sacro gli meritarono devozione e ammirazione generale.

Nel settembre del 1934, Mons. Fossà venne festeggiato da tutti, ricorrendo il suo 25.o anno di episcopato.

Circa un anno fa, vennero celebrate le sue nozze di diamante sacerdotali fra l'unanime commossa gioia di tutti i diocesani.

Il Card. Schuster nominato

cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro

MILANO, 17

S. E. il Card. Schuster, nostro Arcivescovo, ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

« Mi è gradito partecipare alla S. V. che S. M. il Re Imperatore con suo Motu proprio *su mia designazione si è compiaciuto nominare V. Eminenza Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. —* Mussolini ».

Le Casse mutue malattia

per i lavoratori agricoli

ROMA, 17

Si è riunito in questi giorni, presso la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, il Consiglio di amministrazione della Federazone nazionale fascista delle Casse Mutue Malattie per i lavoratori agricoli.

Il presidente della Federaizone, on. Angelini, ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sui risultati conseguiti in un anno di attività organizzativa.

Il censimento anagrafico degli iscritti nelle 57 Casse in efficienza è stato ultimato. Risulta da esso che tali Casse assicurano 1.613.429 lavoratori fra salariati fissi, braccianti e compartecipanti ai quali si devono aggiungere 39.645 tabacchine della Cassa interprovinciale di Lecce.

Con le Casse in costituzione nelle altre 37 provincie si avranno oltre 1.800.000 assicurati. Per tutte le altre Casse Mutue già organizzate i contributi riscossi per il 1935 ammontano ad oltre 40 milioni di lire.

L'aliquota di tassa di vendita sulla benzina

ROMA, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. Legge con cui viene stabilito che da oggi l'aliquota di tassa di vendita sulla benzina è fissata in lire 170 per quintale.

Gli scritti religiosi di Mons. Pasquale Morganti

Quindici anni fa (18 ottobre 1921) moriva quel santo Arcivescovo di Ravenna che fu Mons. Pasquale Morganti! L'ombra sua, maschia e dolce, ardente e mite, ritorna attraverso i suoi « Scritti Religiosi » che pietà ed amore del chiarissimo suo Mons. Alfredo Cavagna hanno raccolto e pubblicato (Società Editrice Internazionale). C'è un sol modo di dir bene, e tutto il bene, di quest'originale e sacro volume: « Leggerlo tutto, da capo a fondo e saporosamente gustare la manna divina che dentro ogni pagina piove, e avidamente bere l'acqua viva che copiosa e fresca come in fonte scende da ogni parola! ». A scorrere l'indice: Ascetica, Azione Cattolica, Direzione spirituale, Omelie, Sacerdoti, Suore, Scritti vari, vien fatto di pensare che il libro è se non esclusivamente, certo principalmente, per Sacerdoti. Religiosi e simile spirituale famiglia; ma chiunque lo legga per cogliere « l'attimo fuggente dello spirito », per cogliere, cioè, quel misterioso lavorio che grazia divina e sforzo umano compongono maravigliosamente (e che strappa allo stesso Bergson, in quanto semplice psicologo, parole di alta commozione scientifica) allora, chiunque, ripeto, troverà utile, bello ed interessante il libro! Bene intanto ha fatto Mons. Cavagna a cominciare col dialogo tra l'Anima e Gesù in preparazione al mistico Banchetto d'amore: è un'epopea, proprio « come la voce di Dio che schianta i cedri del Libano, li manda in minuzzoli e li agita come vitelli che si trastullano ed eccita e scaglia dalle nubi i fulmini, rende fertili gli sterili deserti di Cades, scuotendoli...! E bene ha fatto a chiudere il volume col «Mare» la lirica che Mons. Morganti lanciava dal Mediterraneo durante il suo viaggio in Terrasanta (1904): sembra dettata ora e per i fati che, ora, su quel mare incombono! Dire partitamente del volume non è possibile; basterà accennare che vi sono analisi, introspezioni psicologiche così profonde, da stare appetto alle migliori dell'Imitazione e che rivelano, immediatamente il grande Direttore Spirituale di anime privilegiate e un gran signore dello spirito; che vi sono pagine di modernità sociale insospettate (ma non a chi non ignori come Mons. Morganti abbia partecipato a tutto il coraggioso movimento sociale-cristiano lombardo che faceva capo all'Osservatore Cattolico) e pagine patriottiche (per la morte di Umberto I; la Vittoria; 3.o anniversario del bombardamento di Ravenna) commoventi, anticipatrici e che fan ricordare... Ricordare che cosa? Ricordare (lo scrivente era presente) certa memorabile seduta del maggio '915 nell'austera Sala Comunale di Ravenna! Vi era tutta Ravenna e sopratutto l'allora imperante Ravenna rossa e massonica: ebbene l'Arcivescovo Mons. Morganti che tanti dolori ed affronti da quella Ravenna aveva ricevuti (e non da quella sola) nobilmente andò e a un certo punto prese la parola. Lo ricordo ancora dall'alto seggio comunale parlare con un tale impeto, con una passione tale che tutti (anche tutti quei negatori di Dio e della Chiesa...) sentivano che parlava il Cleo di Milano delle Cinque giornate; e gli applausi interruppero prima, coprirono poi la magnifica orazione per la Patria allora combattente, ma profetizzata securamente e gloriosamente vincitrice!

Leggano, leggano molti Italiani l'aureo libro di Mons. Morganti: vi è spesso una forma rozza (sono scritti postumi!) che aggiunge forza e meglio rivela il carattere e l'animo ardente del compianto e grande Arcivescovo.

Più gli anni passano, più le opere ch'Egli volle e fondò fioriscono, più le cose ch'Egli desiderò e non ebbe maturano; più e più vediamo la sua grandezza! E il popolo di Ravenna che amò Lui come Lui amò il popolo, ebbe come il baleno di quella sua grandezza spirituale quando al tramonto del 21 settembre '921 celebrando l'Altissimo Poeta si adunò per impulso ed istinto mirabili nella piazza Arcivescovado e ad alta voce e battendo le mani volle vedere ancora il proprio grande Pastore! Apparve alla finestra: uno spettro! Ma quello spettro santo ebbe ancora l'energia, in uno sforzo supremo, di alzare sul popolo osannante, la mano in un'ultima grande croce paterna...! Quella croce è a noi, suoi figli, più fulgida che non la dantesca del cielo di Marte o quella gemmata di *classe fuor!* Molta luce di quella benedetta croce sua è intensamente diffusa nei suoi «Scritti religiosi».

Ing. EDMONDO CASTELLUCCI

Le migliorate condizioni della Regina d'Inghilterra

LONDRA, 17

Alla residenza dei Sovrani, a Piccadilly, si dichiara che lo stato di salute della Regina Elisabetta, che soffre di legero attacco di influenza è grandemente migliorato.

Si afferma che il Re Giorgio VI intende proporre alla Camera dei Comuni l'aggiunta alla lista civile di un capitolo speciale assegnante al Duca di Windsor una pensione vitalizia di 25 mila sterline annue. Tale somma verrebbe prelevata dai proventi del ducato di Cornovaglia, che ascendono a circa 60 mila sterline all'anno.

Notizie da Vienna dicono che il Duca di Windsor si trova sempre ospite dei baroni Rotschild.

Egli ha avuto ieri lunghe telefonate con Londra e con Cannes, dove è ancora la famosa signora Simpson. L'ex Re ha trovato tempo anche per giocare una partita di golf.

Secondo il *Daily Mirror* il Duca di Windsor si proporrebbe di rispondere pubblicamente alle critiche mossegli dall'Arcivescovo anglicano di Canterbury nel discorso radiofonico di domenica.

L'ex sovrano — aggiunge il giornale londinese — considera tali critiche come un affronto fatto non soltanto a lui, ma anche ai suoi amici personali.

Duca d'Aosta a Berlino

BERLINO, 17

Ieri, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, accompagnato dal Segretario di Stato all'aeronautica tedesca, Milch, e dal R. Addetto aeronautico col Teucci, si è recato al Ministero della guerra per fare visita al Ministro, gen. Blombreg. S. A. R. è stato immediatamente accompagnato nell'ufficio privato del ministro col quale ha avuto lungo ed affabile colloquio.

Dalla Città del Vaticano

La morte di mons. Giuseppe Palica

CITTA' DEL VATICANO, 17

Ieri, alle ore una, nella sua abitazione, è spirato Sua Ecc. mons. Giuseppe Palica, Arcivescovo di Filippi e Vice Gerente di Roma. L'illustre prelato era stato colpito circa due mesi fa da un attacco di pleurite, e dopo un leggero miglioramento, il male in questi ultimi giorni si manifestava con gravità allarmante, talchè ieri mattina si credette opportuno di somministrare gli estremi Sacramenti.

All'eccellentissimo prelato erano giunti i voti augurali del clero secolare e regolare di Roma ed istituti religiosi. Ricevuti i Sacramenti, l'illustre Presule volle ringraziare il Cardinale Vicario che, con tanta bontà e premura, era accorso al suo capezzale. S. E. gli aveva detto parole di conforto, augurandogli sopratutto la pace.

S. E. Mons. Palica era nato a Roma l'8 ottobre 1869. Fece tutti gli studi nel Pontificio Seminario romano, conseguendo le lauree in teologia, filosofia e « in utroque jure ». Fu ordinato sacerdote nel 1892. Nel 1916 fu nominato canonico di Santa Maria in Trastevere.

Nel 1894 entrò per concorsi alla Sacra Penitenzieria Apostolica e nel 1897 fu promosso Sostituto e successivamente Segretario e da ultimo canonista dello stesso sacro Tribunale. Fu altresì prelato votante della Segnatura. Il 25 aprile 1917 fu eletto vice gerente di Roma col titolo di Arcivescovo di Filippi, e da allora passò canonico a Santa Maria Maggiore, e poco dopo era Commendatario di S. Lorenzo al Verano, Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Ufficio e della Sacra Congregazione del Concilio. Era anche Assistente al Soglio dal 1931. Come vice Gerente era Presidente delle Opere eucaristiche diocesane e della Commissione catechistica diocesana.

L'illustre prelato ha lasciato il seguente testamento spirituale che porta la data di Roma 16 Marzo 1913:

« Incomincio questo mio testamento, iscritto e firmato di mia mano, col mettermi umilmente e devotamente alla presenza di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, e col ringraziarlo e benedirlo, quanto so e posso, per avermi fatto nascere nella Chiesa cattolica, apostolica romana, e per tutti i benefici che si è degnato concedermi. In modo particolare lo ringrazio per il dono della fede cattolica, che ho sempre professato e che professo ora ed intendo professare al cospetto di tutti, al momento della mia morte. Ringraziо poi Iddio con tutto il cuore per avermi dato la grazia della vocazione sacerdotale. Solo rimpiango di avere troppo poco amato il Signore, e il prossimo in Lui. Domando umilmente perdono a Dio benedetto dei miei peccati, ed agli uomini, per quanto posso da parte mia averli offesi per quanto mi sia studiato di non fare male ad alcuno. Per la vita eterna non per i miei meriti, ma per i meriti di N. S. Gesù Cristo e della Santissima Vergine Maria. Con questi sentimenti abbraccio tutti e mi raccomando alle orazioni di tutti ».

Protettorie cardinalizie

Con Breve Apostolico il Santo Padre ha nominato l'em.mo card. Alessio Ascalesi protettore dell'Istituto delle Figlie di N. Signora del Sacro Cuore, la cui Casa generale trovasi ad Arzano (Napoli); il card. Vincenzo La Puma, Protettore della Congregazione delle Suore della Misericordia del Terz'Ordine di San Francesco (Olomone); il card. Luigi Tisserant, proettore della Congregazione delle Religiose francescane dell'Immacolata Concezione, la cui Casa madre trovasi a Lon Le Saunier (diocesi di S. Cloud).

Nuovi Vescovi e Arcivescovi

Il Santo Padre ha promosso alla sede metropolitana di Moncton (Canadà), recentemente eretta, S. E. mons. Arturo Melanson, Vescovo di Gravelbourg; alla sede titolare arcivescovile di Mocisso S. E. mons. Ugo Mac Donald, vescovo di Victoria (Isola Vancouver), deputandolo coadiutore con diritto di futura successione di S. E. Monsignor Enrico o Leary arcivescovo di Edmonton.

Per "L'Avvenire d'Italia,,

284.° elenco

Somma precedente L. 293.697,35

N. N., «perchè la sottoscrizione prenda un ritmo sempre più sostanzioso» » 500,—

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Raccolta fra i giovani e gli uomini cattolici della Parrocchia di S. Giuseppe ed Ignazio, la sera del 13 dicembre durante la festa sociale, impeggiando alle fortune e prosperità dell'*Avvenire d'Italia*, assertore tenace dell'idea cristiana » 42,—

Tolomelli Giuseppe, Bologna » 8,—

Neri Don Casimiro, Sasso Bolognese » 10,—

Rambaldi Don Vincenzo, Colunga » 5,—

Nanni Don Pilade, Bologna » 8,—

FAENZA

Rina Archi Ghetti, Faenza » 23,—

Giulia Ricci Curbastro, Faenza » 23,—

FERRARA

Brunelli cav. Francesco, Ferrara » 8,—

Abetini Don Antonio, Ferrara » 8,—

FORLI'

Ronchi Ada, Meldola » 13,50

PIACENZA

Magistrali Don Vincenzo, S. Nazaro di Piozzano » 13,—

Marche

FERMO

Calcinaro Alessandro, Fermo » 5,—

Rapanelli Don Augusto, Montegiberto » 8,—

IESI

Padri Camerlitani, Jesi » 8,—

MONTEFELTRO

Padre Guardiano Cappuccini, Pietrarubbia » 3,—

SENIGALLIA

Sartarelli Don Silvio, Magnadorsa » 8,—

Piemonte

IVREA

Teol. Maggiorini Muretti, Prevosto, Rondissone (2.a offerta) » 10,—

Toscana

FIRENZE

Suore della Provvidenza e Immacolata Concezione di Badia a Ripoli » 3,50

Sguanci Don Raffaele, Parroco della Romola » 5,—

Maggini Don Ezio, Parroco di Marliano » 8,—

N. N., Firenze » 4,—

FIESOLE

Valoriani Don Tobia, San Lorenzo a Cappiano » 8,—

Lazzeroni Pietro, Castelfranco Sopra » 1,—

Trivigli Augusto, Castelfranco Sopra » 0,50

N. N., Piandiscò (2.a offerta) » 1,—

PESCIA

Biondi Don Bruno, Altopascio » 8,—

PISTOIA

Belluzzi Don Federico, San Nicolò Agliana » 8,—

SIENA

Rag. Carlo Franchi, Siena » 8,—

Tre Venezie

VENEZIA

Ing. Giacomo Fracanzani, Venezia » 13,—

Pelliccioli Vittorio, Venezia » 8,—

ADRIA

Fracassetti Anna, Lendinara » 3,—

Macignato Alberto, Rovigo » 3,—

BELLUNO

Mons. Angelo Santucci, Seminario, Belluno » 20,—

Cattaruzza Don Luigi, Auronzo » 3,—

CENEDA

De Biasio Arcangelo, S. Fior » 18,—

Pizzinato Don Antonio, Ramera » 13,50

PADOVA

Gobbato Gustavo, Padova » 8,—

TRENTO

Prof. dott. Don Oreste Rauzi, Trento » 50,—

Dott. Arturo Piechele, Cles, «per raggiungere presto le 300 mila» » 48,—

N. N., Trento » 50,—

Leonardi Don Enrico, Celentino » 6,—

Giovanella Don Mario, Javrè » 5,—

Bruner Don Luigi, Trento » 2,—

UDINE

Piero De Paciani, Cividale » 8,—

VERONA

Pandolfi Don Giovanni Battista, Raffa » 8,—

Totale L. 294.696,35

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Le anticipazioni a favore dei sottoscrittori del Redimibile 5 per cento

ROMA, 17

Con provvedimento del Capo del Governo sono state emanate norme per le operazioni di credito e di anticipazioni a favore dei sottoscrittori del Prestito redimibile 5 per cento.

Oltre agli Istituti di credito ed alle Banche di diritto pubblico possono concedere i crediti e le anticipazioni le Casse di Risparmio, i Monti di Pegno di prima categoria, le Banche popolari e cooperative ed ogni altra azienda di credito. I crediti e le anticipazioni da concedersi dalle aziende di credito possono raggiungere la misura del 90 per cento dell'ammontare complessivo della somma che i richiedente è tenuto a sottoscrivere. La differenza fra la somma anticipata e quella necessaria per l'integrale sottoscrizione deve essere versata dal sottoscrittore all'azienda di credito sovventrice entro la data stabilita e il versamento della prima rata all'esattoria delle imposte. I crediti e le anticipazioni di cui sopra possono essere estinti mediante decurtazioni semestrali in misura da convenire, le quali dovranno avere principio non oltre un biennio dall'apertura di credito o dell'anticipazione. Il tasso dell'interesse non potrà superare per tutta la durata dell'operazione il 5 per cento comprese le spese e le commissioni.

Le aziende di credito possono impiegare nei crediti e nelle anticipazioni garantite dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento fino al 10 per cento dell'ammontare complessivo dei fondi patrimoniali e dei depositi di ogni specie salvo eventuali deroghe da concedersi caso per caso dall'ispettorato per la difesa del risparmio. Il debitore qualora venda gli immobili cui si riferisce la sottoscrizione del Prestito redimibile 5 per cento e sui quali abbia ottenuto credito o anticipazione a termine dei precedenti articoli deve estinguere il residuo debito non oltre 10 giorni dalla vendita.

Ove il debitore non ottemperi a quanto disposto nel comma precedente l'azienda di credito sovventrice ha diritto di chiedere senz'altro il pagamento in un'unica soluzione dell'intero residuo del credito. In caso di comprovato bisogno l'Istituto di emissione potrà concedere che si facciano anticipazioni contro pegno di titoli fino a concorrenza dell'ammontare dell'esposizione in essere per credito o anticipazione garantita dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento ad un tasso pari a quello ufficiale per le anticipazioni ed in ogni caso non superiore al 4,50 per cento.

A garanzia delle anticipazioni suddette le aziende di credito possono depositare presso l'Istituto di emissione gli stessi titoli del Prestito redimibile 5 per cento ricevuti in pegno purchè ne siano stati autorizzati dai loro clienti con dichiarazione espressa. La osservanza di questa disposizione non menoma in alcun modo i diritti dell'Istituto di emissione. Le somme rimborsate alle aziende di credito dai loro clienti sono in ogni caso vincolate all'estinzione delle anticipazioni loro concesse dall'Istituto di emissione ed a misura che vengono incassate debbono essere integralmente riversate all'Istituto nazionale a decurtazione del debito relativo.

Fanti dell'A. O. a Messina

MESSINA, 17

La città ha salutato con vibrante entusiasmo il ritorno dall'A. O. dei fanti del glorioso « III.o Piemonte » che era salpato venti mesi or sono con la divisione « Peloritana ».

Altri due eredi di Zaharof si fanno vivi in Lituania

KAUNAS, 17

Due cittadini lituani affermano di essere diretti discendenti del miliardario Basilio Zaharof. Il primo dei due è operaio, Piotr Zaharof, il cui genitore è stato ucciso nel 1916 ed era nipote di Basilio Zaharof. Questo presunto erede ha oggi 30 anni; essendo privo di mezzi finanziari per iniziare il processo, per rivendicare i propri diritti sulla vistosa eredità, si è rivolto al Ministero degli Esteri lituano pregandolo di appoggiarlo e di difenderlo nei propri interessi. Il secondo presunto erede, di cui parlano da alcuni giorni i giornali si afferma addirittura figlio di Basilio Zaharof e di certa Ella Karolinskayo e di essere nato nell'aprile del 1878.

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Aut. Pref. Milano N.162 1-2-1932-XI

Risparmio più nobile è quello di chi meno guadagna

Bella fatica il saper e poter risparmiare quando si possono avere lauti guadagni!

La maggior difficoltà, e quindi il maggior merito, è di colui, che sa e può risparmiare anche se non gode una retribuzione tanto grassa del suo lavoro. Egli è un eroe ignoto della vita, tanto più eroe quanto più ignoto e quanto più vivo e perseverante è il sacrificio della sua operosità, in vista del suo avvenire e della prosperità della sua famiglia.

L'assicurazione sulla Vita rappresenta però la forma ideale del risparmio, perchè ha questa caratteristica provvidenziale: un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma ed il ritiro della polizza è di fatto formato nella sua interezza: l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Affrettatevi a stipulare una polizza Vita con la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona.**

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Capitale sociale e riserve diverse L. 67.638.888,94
Premi anno 1935 » 37.005.209,32
Danni risarciti 1896 - 1935 . » 282.435.522,18

ANNUNZI SANITARI

Dott. VENTURI
SPECIALISTA
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
BOLOGNA, VIA DEL MONTE 10
Laterale di Via Indipendenza (angolo Chiesa San Pietro)
Orario continuato dalle 11 alle 18
la Domenica dalle 9 alle 12. Tel. 24-169
FORLI': *Via Bruni* « Lun Ven 8 - 11.

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-864
BOLOGNA
(Aut. Pref. 28046 3-864 Bologna)

Mons. DANIELE QUAGLIO
IL TESORO DEL CHIERICO
Opera pregevole ed assai opportuna per i Rev. Chierici ed anche per i Rev.mi Sacerdoti.
Due volumi Prezzo L. 18
Sconto per i nostri abbonati L. 3
Inviare cartolina vaglia di L. 15 l'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna, Via Mentana N. 4.



MASSAVA (ERITREA)
FILIALE DEL BANCO DI ROMA

Arte del tempo nostro:

Il Presentismo

I giovani, vivendo in un ambiente storico rinnovato, sentono il bisogno di dire una parola nuova. Pur rimanendo tenacemente attaccati al passato o criticando, si protendono verso l'avvenire. La vita moderna, dinamica per eccellenza, li affascina, li ammalia, e, come in altri tempi, non troppo lontani, prevalsero movimenti letterari che si chiamarono classicismo e romanticismo, nel nostro, che viviamo, con sforzi tenaci tende di farsi strada il così detto *presentismo*.

Che vuole e a che mira?

Un giovane salernitano, *Mariano Luisi*, reduce dalla grande guerra, ora valoroso professore nel R. Liceo Ginnasio «Vittorio Emanuele» di Napoli, nella «Forgia» da lui diretta, ha spiegato, in vari articoli, che cosa deve intendersi per presentismo.

« ... *Perchè l'artista si proponga di essere degno della grande era fascista, deve compiere opere degne della nuova romanità vivente. Così potrà restare, in eterno, presente: così sarà, senza che egli se ne avveda e senza che ci sia altri a classificarlo, un esponente, un valore, un nome del presentismo...* ».

E testè: il presentismo è l'arte classica, nuova, romana e fascista. In altre parole, l'artista, sia egli poeta, pittore, scultore, non può prescindere, nella creazione dell'opera d'arte, dalla vita intensa che lo avvolge da ogni parte, e alla quale egli deve ispirarsi, così come fecero i veri artisti in altre epoche, se vuole più *vasta orma stampar* del suo ingegno superiore o genio addirittura.

Idee, come si vede, che, integrate da altre, le quali si possono leggere nella «Forgia» e in altre pubblicazioni del Luisi non mirano a distruggere il passato ma ad integrarlo, senza esagerate novità.

Il presentismo, scrive ancora il Luisi, conserva e riconosce, aggiornati ai tempi nuovi, tutti i componimenti letterari e politici dell'arte e della stilistica classica: in aggiunta ad essi o in loro sostituzione, crea i nuovi componimenti poetici moderni, tra cui il «Littorio», composto, come il sonetto classico, di quattordici versi.

E' un soffio di vita nuova. Si è usciti, non foss'altro, osservava Agostino Turla, dall'atmosfera verde massonica.

*

Nè il prof. Luisi si limita a tracciare schemi astratti di un'arte nuova. Egli stesso scrive poesie, ispirate al presentismo (*Poesie presentiste*, Napoli, Alfredo Guid , editore, 1935-XIV). Gli argomenti sono svariati: i Canti della patria, dell'artiere. Ma quelli che richiamano sopratutto la nostra attenzione sono i Canti della fede, perchè, com'egli ben dice, la poesia deve trattare argomenti alti e profondi, atti ad educare ed accendere i forti entusiasmi della patria, della fede, dell'amore, della vita. Il « Messia», la « Santa Epifania», il «Santo Poverello», «Domenico il sapiente », « Papa Antero», l'«Arcangelo» ispirano al poeta dei versi sonanti, belli, che destano in chi li legge attentamente, lo stesso entusiasmo e la stessa fede, da cui è pervaso l'autore.

S. Francesco d'Assisi, il serafico in ardore, pronunzia, per bocca del poeta, parole profondamente cristiane:

« *Il bene è nel soffrire... Solo chi soffre in vita, gode assai nel morire...* ».

Le altre poesie cantano i più alti ideali umani, e sempre una parola nuova si coglie attraverso immagini fresche e ridenti.

Ogni padre, da Ettore, nell'«Iliade», a quelli dei giorni nostri, ha trepidato e trepida, per l'avvenire dei propri figli. Ecco come il Luisi esprime, in versi semplici e gentili, la sua affettuosa preoccupazione paterna:

Quanto strazio al pensare
che tu grande sarai,
che dovrai affrontare
le lotte ch'io lottai!
Ti vorrei far restare
sempre così, fra i rai
dell'alba tua, sul mare
dei sogni, come fai,
quando dormi e sorridi,
sì che sembri al mio cuore
che la tua gioia dici
agli angioli. Felici
siano i tuoi giorni! Ridi
così, in eterno, amore!

Lucio D'Ambra ha detto: Il presentismo, movimento letterario, mi pare meritevole di essere seguito con attenzione e interesse. Egli ha interpretato quello che sentono i bempensanti che guardano ad esso con simpatia. Può rinascere, osservava Mussolini, una grande arte che può essere tradizionalista e al tempo stesso moderna.

Il presentismo avrà contribuito, non poco, per il trionfo di questa arte nuova ispirata ai tempi moderni, che saprà sintetizzare, armonicamente, Fede e Patria, Famiglia e Scuola, tutti, in una parola, gl'ideali divi i e umani, ai quali attinse l'arte di Dante, del Tasso, del Manzoni e di tanti altri artisti d'Italia.

Antonio d'Amato

Vigilia natalizia...

Se vuoi avere un'idea di quello che succede, un po' dappertutto, la vigilia di Natale, rassegnati a passare da bighellone e osserva.

Entra in un negozio di «mode». C'è una signorina, regolarmente imbellettata, che parla inquieta. Fa notare che quella pelliccia non è così come la vorrebbe; già costa poco e poi... una, migliore, non ci sarebbe mica?

— No, signorina. Mi dispiace — risponde con una voce strascicata chi è addetto alla vendita. La può portare a casa a far vedere alla mamma.

— Farò così — ed esce.

Fuori, incontra una povera donna, mezzo scarmigliata, che batte i denti dal freddo e chiede l'elemosina.

La signorina è nervosa, ha fretta. Come osare fermarla?

*

Dal pasticciere, c'è un signore (mascelle da leone) che maciulla con aria di beatitudine, un panforte di Siena. Sembra dire: Quante cose buone a questo mondo!, ma non vede chi ha vicino. C'è una bimba che lo guarda, aspettando da lui non un pezzo di quello che il signore ha la *bella* fortuna di mangiare, chè si vergognerebbe. Gli chiede soltanto la compassione, la dolcezza di uno sguardo per l'amaro ch'è nella sua piccola vita.

A un tratto, il pasticcere si rivolge alla bimba e le grida, burbero, sulla faccia:

« Che ci fai qui? Via! Quante volte lo devo dire: sta sulla strada se vuoi l'elemosina! ».

Si volge quindi da un'altra parte, e con un fare untuoso, chiede: «Desidera? Quanti torroni? ».

La bimba se ne va, forse domandandosi: «Ma oggi non è la vigilia di Natale?»

Sì, bimba: tu lo sai; perchè sei povera, perchè soffri. Gli altri no: sanno soltanto che oggi c'è da andare dal pasticciere.

*

Quell'omaccione, affaccendato a servire i clienti, è il pizzicagnolo.

E' in vena di fare il sentimentale, oggi. Si capisce, con tanto concorso!...

— Prima servirò il signore. E' un cliente affezionato — (*non sapremmo dire se più dei salumi o del salumaio*) dice, additando con una mossa ineffabile, quel tipo fine che porta la «caramella»...

— Allora, giacchè lei è tanto gentile, mi dia uno zampone di Modena.

Zampone che, da cristiano a... rovescio, mangerà in ossequio alla *vigilia*.

— Voi che desiderate? — chiede il pizzicagnolo a quel vecchietto là che s'è fatto avanti; e quello, timido, sotto voce: — Un salacchino. Non me lo incarti. Ci ho qui il pane...

— Eccovelo, bello e stagionato come voi!

— Quanto?

— Cinque soldi.

Il vecchio prende per la coda la salacca arrugginita, le fa fare un prillo e domanda a un altro signore dallo zampone (un pezzo grosso di certo):

— Favorisce con me?

Al puzzo della salacca, l'uomo aristocratico si mette in bocca la sigaretta mentre il pizzicagnolo, sopra uno stinco di prosciutto, con la coltella affilata sembra suonare non so che pezzo d'opera.

Alla cartoleria è un via vai di gente.

*

Quante cartoline usciranno di là per la delizia di chi è addetto all'Ufficio di Posta! Cartoline dal «Buon Natale» scritte in oro, in un angolo, come succede per i ragazzi messi in castigo.

Portano neve, capannucce dai tetti rossi, bimbi che giocano; cestini di fiori, cani, gatti, pecorine; volti civettuoli ed altri da scimunito.

E il Bambino Gesù? Non è domani la festa della Sua venuta? sì, c'è ancora in qualche cartolina, messa da parte per i devoti, per qualche prete...

— Cartoline che vanno bene per le educande, per i seminaristi — dice il giovinotto evoluto (uno studente) a quell'ignorantone che ha accanto. Per noi ci vuole della roba piccante.

— E allora, tant'è — risponde l'ignorante — non scriverci «Buon Natale», perchè così, queste cartoline potrebbero servire anche per onomastici, compleanni, nozze — e stava per dire... *pompe funebri*.

*

E' serata d'auguri quella della vigilia di Natale: auguri che si succedono, s'incalzano, filano che è un piacere, nello scambio delle paroline dolci, dei sorrisi artificiali.

E' mezzanotte. Escono da una bettola due assidui amici di bacco. Siccome stanno già molto bene col conto, visto che a volersi accompagnare a vicenda, finiscono col non ritrovarsi mai insieme, si dividono in santa pace.

— Buon Natale — dice uno dei due ubriachi.

— Buon... (che cosa?), buonaaa... nootte — risponde l'altro, mentre le campane annunziano già con gli Angeli che è nato Gesù.

Mario Spediacci

Anticlericalismo superstite

E' uscito recentemente un libro dell'on. Giovanni Zibordi intitolato: Carducci — Come io lo vidi. *Al titolo tien dietro il bel verso dantesco*: «*Con occhio chiaro e con affetto puro*».

Non è nostra intenzione di fare la recensione del volume, nè di discutere se e come l'autore tenga fede alla promessa di veder chiaramente e senza velo di passioni la complessa figura di Giosue Carducci. I profili che in queste pagine ci passano davanti, del poeta e del prosatore, dell'uomo e del maestro, del politico e del «rurale» non diciamo che non c'interessino: ma si è ormai abituati a trovar codesti profili così differenti da critico a critico, da cronista a cronista, anche se autentici discepoli tutti del «maestro», che lo scetticismo è naturale.

Con tuttociò non vogliamo tacere che alcune cose dette dallo Zibordi persuadono e che, comunque, si prova un senso di rispetto per il sincero amore dello scolaro verso il maestro, per l'esaltazione che egli intende fare delle idealità, della sanità morale, della rettitudine che improntarono la vita del Carducci, anche quando, bisogna aggiungere, la passione e i pregiudizi ne fuorviarono il pensiero e gli atteggiamenti. Aggiungiamo un'altra cosa importante: ci pare che lo Zibordi porti in certe questioni serenità ed equilibrio assai notevoli, maggiori senza alcun dubbio che in altri tempi. Rilievo questo nel quale non c'è nè la più lontana malizia di richiami inopportuni, nè la più lontana traccia di quell'«antuosità» che lo Zibordi vede, a dir vero, troppo facilmente negli scritti altrui. Neppure su questo punto però intendiamo muover questione.

Ma nel libro dello Zibordi c'è un motivo sul quale un ben altro rilievo è indispensabile: il motivo religioso. Non tanto, badiam bene, per la questione della fede religiosa del Carducci: se cioè egli sia stato pagano o cristiano, se abbia creduto in Dio e come abbia concepito la divinità, e via dicendo. Siffatta questione interessa fino un certo punto; tanto più che vediamo quanto differentemente sia definita, anch'essa, da biografo a biografo. S'intende: lo Zibordi è nel suo diritto di dare della fede religiosa del suo autore l'interpretazione che meglio crede Ma quando egli parla di Dio quale lo concepisce la Chiesa non può parlare a capriccio: egli ha lo stretto dovere di non travisare, almeno su questo punto essenziale, la dottrina cattolica, se egli la conosce; e se non la conosce, ha l'assoluto obbligo di studiarla prima di parlarne. E' antico indegno sistema anticlericale quello di attribuire alla Chiesa fatti inventati e credenze assurde per aver buon gioco a colpirla. Un esempio tipico è questa pagina dello Zibordi nella quale al Dio carducciano nell'interpretazione zibordiana si contrappone, con tono di scherno, il Dio della «chiesa», e più particolarmente della Chiesa Cattolica, contro la quale soltanto il Carducci talvolta si scagliò. Ecco la citazione esatta:

«Vediamo dunque se il Dio carducciano somigli al Dio dei preti cattolici e delle religioni rivelate. Il Dio delle chiese ha principalmente questi caratteri. Creatore di tutte le cose, egli tien da padrone nel pugno le nostre sorti, e impigrisce gli uomini, e li distrae dal lavoro, dalla fede operosa e dal sano amor della vita, con un duplice fatalismo, ottimista e pessimista: con la credenza che egli, somma sapienza e potenza e bontà, provveda paternamente a noi, pensi, vigili, faccia per noi; che egli giudice e punitore severo, e incontrollabile nei suoi giudizi, possa distruggere d'un fiato tutta l'opera nostra, mandare a vuoto i nostri disegni e le nostre speranze, piegarci sotto la mano di un destino oscuro e tremendo.

« Onde, l'uomo, sconfortato dalla fiducia in se stesso, si riposa o si accascia in una inerzia a volta a volta illusa o paurosa, *e si perde a implorare e a placar Dio con preghiere e con sacrifici.*

«Questo Dio, cui l'uomo abdica voleri ed energie, *nelle cui mani colloca le proprie fortune, è anche quel medesimo Dio col quale sacerdoti e potenti — e non solo della religione cattolica* — spaventano e addormentano le plebi. *Nel suo Paradiso additano il celeste compenso alle miserie terrene, dissuadendo i volghi dal conquistarsi la redenzione, con le loro forze in questo mondo presente. Alla sua volontà inviolabile attribuiscono gli assetti sociali e le differenze delle sorti «onde una gente impera e l'altra langue», affermando che Iddio così dispose nei suoi imperscrutabili decreti, e che a chi soffre in terra son serbati premi futuri; e minacciando i suoi castighi a chi osi tentar di mutarle. Esso è altresì il custode del mistero dell'essere*, il Cerbero di quel che fu detto l'inconoscibile, il nemico della ricerca scientifica, *il punitore di Satana, cioè di colui che rivelò ai primi avi la coscienza di se stessi e della vita».*

Abbiamo sottolineato le frasi più gravemente spropositate, ma tutto il brano anzichè essere un'oggettiva definizione di Dio, è una lunga orribile bestemmia.

Il brano fa parte, è vero, d'una conferenza pronunziata dallo Zibordi la prima volta un quarto di secolo fa (certi documenti davvero esprimono un'epoca intera): ma prima di tutto egli la ristampa ora; secondariamente nella prefazione, alludendo proprio a quella conferenza, afferma che «ha visto tangibilmente il grande contenuto educativo di quella formulazione e rivendicazione di un'idea e di un'etica di «religiosità» civile, fra il popolo»; in terzo luogo si constata che negli scritti di data recente e recentissima inclusi nel medesimo volume, ogni volta che il discorso tocca il motivo religioso, esso è intonato allo squarcio surriferito.

Con simile mentalità, on. Zibordi, non si può parlare di «amore», di «fede», di «puri ideali»: con simile mentalità si possono incendiare tutte le chiese cristiane e trucidare gli eroi della religione e della carità.

Anoscar

Come nacque l'Istituto Gualandi

provvido asilo ai sordomuti

Cinquant'anni addietro, il 16 dicembre 1886, piamente moriva nell'Istituto dei sordomuti in Bologna il Sac. Don Cesare Gualandi. Di questo Istituto, che ancora persegue la sua alta finalità di bene, il Gualandi fu l'animatore più valido, il fondatore sapiente. E' doveroso ricordare questo degno e illustre figlio di Bologna, che lasciò alla città, e non ad essa soltanto, un monumento imperituro della più illuminata carità a favore di una classe tanto numerosa di minorati, quali sono i sordomuti.

Don Cesare Gualandi nacque il 19 dicembre 1829 dal cav. Domenico, professore di medicina e di psichiatria nell'Ateneo bolognese e dalla signora Luisa Naldi, fiore eletto di ogni più bella virtù domestica. Da' suoi genitori il giovanetto Cesare ebbe un'educazione improntata ai più schietti sentimenti di pietà e di religione, in modo che nel suo cuore ben presto si manifestarono chiari indizi di vocazione ecclesiastica, cosa che si rivelò anche negli altri suoi due fratelli, Giuseppe e Luigi. Il primo formò tutto un cuore ed una mente con Don Cesare nell'esercizio della missione per i sordomuti, e l'altro vestì l'abito di religioso della Compagnia di Gesù, nella quale morì santamente or fanno circa ventitre anni.

Di svegliato ingegno, Don Cesare seguì brillantemente gli studi nel Seminario diocesano di Bologna, coronandoli con la laurea dottorale in Teologia e in ambe le Leggi.

Avrebbe quindi potuto, così corredato di forti studi, occupare cariche importanti nella Diocesi, ma la grazia del Signore, alla quale fu docilissimo, volle invece formarne un apostolo per le anime dei poveri sordomuti.

Accenniamo appena al bellissimo commovente episodio che determinò la sua speciale vocazione: Don Cesare era ancora diacono, quando il fratello suo Giuseppe, già sacerdote da quattro anni, ne ebbe la prima ispirazione, assistendo fortuitamente ad una memoranda cerimonia di prima Comunione fatta ad una piccola sordomuta l'8 agosto 1849 nella chiesa della SS.ma Trinità. Fu allora che mentre il Signore si rendeva ospite di quella anima avventurata, parlava altresì al cuore del suo ministro, indicandogli come una turba di tanti altri sordomuti avevano urgente bisogno di lui. Commosso dalla voce divina, Don Giuseppe, quale novello Andrea, corse al novello Cefa, Don Cesare suo germano, e gli ripetè il dolce e solenne invito del Signore, a seguirlo in un campo tutto nuovo, di apostolato sublime, ma nascosto e paziente, verso le anime dei privi di udito e di favella.

La scintilla divina accese ben presto nel cuore dei due fratelli una viva fiamma di zelo per questi infelici, e nella stessa casa paterna essi formarono il primo nucleo di allievi, subito raccolti dalla loro carità. Cooperatori primi dell'opera nascente furono gli stessi loro genitori, che misero a disposizione dei nuovi figli adottivi il loro locale, i beni, le braccia stesse!

Il piccolo seme, gettato su terreno tanto fertile, formò ben presto un rigoglioso germoglio, talchè bisognò cercare un luogo più ampio, affinchè l'arboscello potesse svilupparsi e mettere più salde e profonde radici.

Intanto Don Cesare intuiva che il ministero abbracciato non doveva limitarsi ad una assistenza puramente materiale dei sordomuti, ma che era necessario trovare il modo di penetrare nel loro spirito per poterli educare ed istruire. Bisognava, dunque, studiare la loro condizione speciale, il loro stato fisico-psichico formatosi in dipendenza e sotto l'influsso negativo della privazione dell'udito e della parola. Di qui l'inizio di uno studio accurato, di una disciplina nuova e delicata, alla quale i due sacerdoti si dovettero applicare con ogni diligenza per corrispondere appieno alle esigenze molteplici della loro alta missione.

Diciamo subito che la cultura pedagogica dei sacerdoti Gualandi in ordine ai sordomuti si rese insigne, sia per le relazioni che essi allacciarono con i cultori più notevoli del loro tempo, sia specialmente per gli ausilii efficaci, benchè indiretti, che essi ebbero fra le stesse pareti domestiche dall'illustre loro genitore e dal primo dei loro fratelli, il prof. Giovanni Gualandi, che fu veramente geniale in questo ramo di studi.

Don Cesare, intanto, fu investito dal fratello Giuseppe, della prima autorità su l'opera felicemente iniziata, ed egli attese a darle forma definitiva di Istituto.

Fu in via Nosadella, nello stabile dove tuttora risiede l'Istituto dei sordomuti, che i fratelli Gualandi nel 1855 aprirono la loro prima palestra di studio e di lavoro per questi infelici. I quali vi affluirono annualmente in bel numero, che fu poi sempre in aumento, dalla città e dalla Provincia, dall'Emilia tutta e dalle Romagne, dalle Marche e perfino dal Veneto.

Ed era cosa ben consolante vedere tanti giovanetti avvolti nelle più fitte tenebre di mente e di cuore, passare nel corso di pochi anni alla luce soprannaturale di Dio e alla pratica cosciente delle massime del Vangelo.

Le Autorità ecclesiastica e civile, ed ogni ceto di cittadini, ben presto furono consapevoli dell'opera di bene che svolgevano i benemeriti fratelli e con vero entusiasmo vi dettero il loro assenso e il loro appoggio.

Il Pontefice Pio IX di s. m., venuto a Bologna trionfalmente nel 1859, volle personalmente visitare l'Istituto e, compiacendosi dello zelo operoso e delicato dei due Sacerdoti, lasciò come pegno e auspicio dei divini carismi su di essi e su l'opera loro, così bene avviata, la Sua paterna Benedizione.

Ma non possiamo chiudere queste rapidissime note su l'apostolato di Don Cesare Gualandi e del suo inseparabile, degnissimo fratello, senza aggiungere che l'apostolica Benedizione di Pio IX diede così valido impulso al loro zelo già tanto grande, da concepire, al lume dello Spirito, un disegno assai più vasto nell'opera di evangelizzare i sordomuti.

Tale disegno, manifestatosi alla loro mente con caratteri di seria praticità, dapprima non ebbe tuttavia — come suole avvenire — una forma definitiva e ben determinata. Ma a poco per volta la volontà del Signore a questo riguardo si manifestò ben distinta, e attraverso i suggerimenti della Chiesa, autentica interprete dei disegni di Dio, dal cuore dei due venerati Sacerdoti uscì ben delineata *La Piccola Missione per i sordomuti.*

E' questa una Congregazione religiosa doppia, di Sacerdoti e Fratelli da una parte, e di Religiose Consorelle dall'altra; i quali tutti, secondo la mente dei Fondatori e con Costituzioni proprie, estendono e intensificano e completano la missione per i sordomuti d'ambo i sessi.

Tale Congregazione si è oggi estesa in varie diocesi d'Italia, con grande vantaggio materiale e morale di molte centinaia di sordomuti e sordomute, sia raccolti in forma di Istituti, sia assistiti in mezzo alla società. La Piccola Missione dei Fratelli Gualandi, con propri noviziati e studentati a Bologna e a Roma, dopo il *curriculum* necessario, ebbe nel 1913 il *Decretum laudis* della S. Sede, e spera di ottenerne quanto prima la definitiva approvazione.

Bologna può andare santamente orgogliosa per essere stata la culla di un'opera così bella e così benefica.

P. Luigi Domenicali

DAL MIO DIARIO DI VIAGGIO

Visione della Bretagna

— *A cosa pensi mamma?*
— *Alla Bretagna!*
— *E cosa vedi?*
— *Ricordo centinaia e centinaia di comignoli giganteschi, monumentali, come tanti eroici simboli, atti a sfidare gli uragani e le bufere; tetti d'ardesia a forma di cono; un cielo grigio, trasparente, striato di argento luminoso, nel quale palpitano in sordina tutti i più bei colori del mondo.*

— E poi, e poi, dimmi, cosa vedi mamma?

— Torri e bastioni vertiginosi che si gettano a picco nel mare; ponti levatoi, passerelle di ronda, campanili snelli ed aguzzi traforati a giorno, grandi orologi dorati dalle facce sorridenti come tanti astri solari. Piccole viuzze anguste, brulicanti di gente multicolore. S. Malo granitica, dal profilo incisivo e perlaceo; le sue dune immense, desolate, le sue piazze sempre gaie, i suoi mercati variopinti, il suo porto col suo eterno via vai; la sua darsena, i suoi moli, i suoi fari; i suoi velieri bardati a nozze, le sue barche pescherecce inghirlandate, dai mille e mille pavesi iridescenti, frullanti al vento, pronte a salpare per l'Islanda. Le famiglie dei pescatori: tre o quattro generazioni in fila, rivestite a festa, irrigidite nei loro meravigliosi tradizionali costumi dal corpetto di velluto tutto ricamato. Le donne col grembiule di broccato ed il copricapo di trine antiche inamidate in forma di cornucopie, di farfalle, di gabbiani, di fiori di loto. Le mogli, inginocchiate al suolo con l'ultimo nato tra le braccia. Aspettano che si compia il rito, che il Vescovo arrivi. Eccolo; ci ha la mitra in testa, veste i paramenti d'oro trapunti di preziosi rilievi ingemmati, è seguito dal clero, dai bimbi del coro vestiti di scarlatto e, benchè patriarcale, pare un gigantesco Gesù bambino di Praga. Incede ieratico, solenne, riluce e brilla e si riflette come un mosaico bizantino nel mare; si ferma, alza l'aspersorio tra una nuvola d'incenso, mentre i cannoni del porto sparano a salve: benedice con un gesto d'amore sconfinato le piccole umili navi, i marinai eroici, l'oceano.

Una ad una le barche levano le ancore; poi, piano piano, escono dal porto in fila indiana. Le ultime varate sono le prime ad andarsene; le più anziane sono le più tarde; tutte se ne vanno verso il proprio destino, lasciando dietro di loro una scia florita che galleggia... galleggia... dispare.

— E poi, e poi mamma dimmi cosa vedi ancora?

— Piccoli villaggi accovacciati tra pomai e pomai, minuscoli giardini rigurgitanti di fiori; finestrine miserabili dalle quali esplodono vindici, mirifici rosai; gigantesche invero simili ficaie che distendono i loro rami tanto da dare ombra e riposo alle mandrie. Tigli in fiore, così grossi che diecine di bimbi non arrivano ad allacciarne i tronchi e cortei nuziali che sembrano vetrate d'antiche cattedrali, magicamente messe in moto. Contadini carichi di doni ed offerte consacrate coi ceri e i gigli in mano; giovani e vecchi in fulgidi costumi medioevali che aspettano dinnanzi alla parrocchia il bacio del perdono e della pace.

— Ma è proprio così, mamma, la Bretagna?

— Proprio così, piccola mia; forte e biblica riserva tanto da sembrarci un paese di sogno e di leggenda.

F. Perticucci de' Giudici

Sport e fatica, spirito e muscoli

in una pubblicazione scientifica

Si è parlato qui con giusto elogio, di un volume del prof. Gastone Lambertini dell'Università di Siena su «*I muscoli degli atleti*», che porta un contributo scientifico allo studio dello sport rispetto all'arte.

Lasciate ora che vi parli di un altro volume, di più modesta mole ma di non minore interesse e valore scientifico, che tratta invece di «*Sport e fatica*», edito in bella veste dalla Libreria Ulpiana di Roma (L. 8) e dettato dal giovane medico romano prof. Gislero Flesch.

Nel campo tecnico esso ha avuto già una risonanza di applausi ben meritati. Ma il tema che il Flesch svolge supera di gran lunga il campo medico e lo stesso mondo sportivo, perchè interessa tutti, in quanto prospetta un problema sociale della più mordente attualità, ora che i diporti hanno preso in tutto il mondo uno sviluppo tanto esteso da non avere forse paragone adeguato nemmeno coi tempi classici dell'educazione fisica. Di fronte agli *sports*, invero, ci si trova fra due correnti: quella estremamente entusiasta che non ammette limiti, e l'altra invece stupefatta che tutto si sacrifichi alle membra con umiliazione dello spirito. Una che nel diporto vede solo i vantaggi, l'altra che ne esagera i pericoli. E' bene perciò tenere la giusta via che anche questa volta sta nel mezzo, cioè nel ricercare nello esercizio fisico tutti i possibili vantaggi ed evitare gl'immancabili pericoli.

A questa conclusione di buon senso il dott. Flesch perviene attraverso una dimostrazione scientifica ed una esperienza pratica mutualmente integrantesi. Incomincia col definire la biochimica della fatica e del ristoro, mettendo per base che «la fatica è in rapporto diretto sia con la costituzione, sia con il modo e le condizioni in cui il lavoro viene compiuto».

Per cui «ritardare il più possibile l'insorgenza della fatica mediante la saggia applicazione di regole razionali, significa portare il motore muscolare al suo massimo rendimento». Ciò importa maggiormente «per gli ardenti atleti della razza latina, i quali più degli altri vengono ben spesso, nel fervore dell'allenamento preagonistico, trascinati dal loro naturale entusiasmo dinamico e fattivo a pretendere troppo dal loro fisico, ad andare nel lavoro muscolare oltre i confini fisiologici, noncuranti dei danni che ne possono derivare». La fatica — dice il Flesch — rappresenta quindi il richiamo fisiologico del lavoratore al necessario riposo. Lo strapazzo, o logorio neuromuscolare, è altamente temibile; e ne dà la dimostrazione scientifica, passando poi a specificare i danni dell'eccessivo affaticamento, che impedisce il regolare sviluppo corporeo e contribuisce ad alterare la costituzione organica.

«La troppa ginnastica è, per l'adolescente, un vero macello». Gli eccessi sportivi condurrebbero a «formare generazioni di ottusi dal bestiale sforzo sportivo, e tuttavia meno resistenti alla fatica che se fossero stati avvezzi più allo studio e meno alla fatica». L'esercizio muscolare non deve limitarsi allo sviluppo della forza bruta, ma mirare a conservare la salute e ad aumentare il vigore fisico, morale, intellettuale. Si può essere fortissimi e star male tuttavia.

Perciò Gislero Flesch traccia le regole di massimo rendimento con il minimo dispendio, accennando al fondamento scientifico che in questo senso ha la legge del riposo settimanale, che Gladstone definì, con esattezza biologica, «legge di risparmio dell'umanità».

L'organismo umano non può essere paragonato ad un automobile che consumi una data quantità di carburante per ogni chilometro percorso: quando il corpo è affaticato, anche una piccola quantità di lavoro produce dannosi effetti.

Ciò di più, che un'eccessiva funzione neuro-muscolare si ripercuote direttamente nel cervello. Ed è un errore troppo nocivo, anche se diffusissimo, il credere che il mutare genere di lavoro, passando da quello muscolare al mentale o viceversa, corrisponda ad un rimedio, ad un ritemprarmento; il quale solo può essere nel riposo. L'eccesso muscolare «porta per lo più la mente degli atleti ad una certa involuzione, cosicchè non è difficile riscontrare in tali tipi uno sviluppo intellettivo inferiore al normale». Si ottiene «la discesa del tipo umano al tipo bestiale». Certi campioni «fanno invero pensare a quei giganteschi dinosauri della non umana epoca mesozoica, il cui peso della gran mole corporea si aggravava sulle quindici tonnellate, ma il cui cervello non raggiungeva i cinquecento grammi».

Del resto persino l'eccessivo lavoro intellettuale porta ad una usura fisica, modifica il circolo sanguigno, la digestione, la nutrizione, il ricambio, per cui Leopardi troppo tardi si lamentava di essersi rovinato a vent'anni «con sette anni di studio matto e disparatissimo». Nè valgono gli eccitanti, come l'alcool, la caffeina, la nicotina, chè anzi aggravano la debilitazione organica, in quanto che «la nostra macchina non è di quelle che vanno a spirito».

Anche l'alimentazione deve essere ridotta, perchè così il corpo è meglio disposto all'attività fisica e mentale.

E conclusione delle conclusioni il corpo deve sempre subordinarsi allo spirito. «Ricordiamoci sempre — riassume il Flesch — che più importante assai della forza fisica è il pensiero che la dirige. La forza fisica se non è guidata da una mente forte, è come un muscolo senza il cervello direttore. Una ben intesa cultura fisica deve perciò mirare al conferimento del vigore fisico congiunto a forza morale e intellettuale; deve, cioè, plasmare dei forti che sappiano pensare da forti e agire da forti. Per questo non possiamo concepire lo sport come fine a se stesso, nè quale mezzo di conquista solo della gagliardia fisica: noi dobbiamo guardare ad esso considerandolo nella sua essenza integrale, come fattore di miglioramento del corpo e dello spirito».

Ed ecco come — concludendo a mia volta — una conclusione scientifica assurge al valore di una prova apologetica, in quanto che ratifica con la parola della scienza gli indirizzi e le norme della Fede.

La Chiesa ha sempre insistito su questi principi per non far degenerare in paganesimo il legittimo culto del corpo. E Pio XI, il Papa alpinista, tradusse tante volte in moniti sapienti queste direttive che mirano a rafforzare i muscoli senza debilitare le anime.

Per cui le ottant'otto nitide pagine di «*Sport e fatica*» finiscono per essere un prezioso catechismo di educazione fisica umana e cristiana.

Giuseppe De Mori

Antichi alluminatori toscani

in un museo polacco

VARSAVIA, 17 dicembre

Il locale Museo Nazionale Polacco si è arricchito in questi giorni di una vasta collezione di opere degli alluminatori medioevali.

Tra queste opere ci sono alcuni esemplari di arte italiana del XIII e del XIV secolo di scuola senese e fiorentina e frammenti di codici alluminati riccamente del XV secolo.

LE RIVISTE

Rivista dei giovani

Sommario di novembre

Tempo di scelta radicale - Edmondo — Il gran potatore - Lorenzo Bracaloni — Passa la giovinezza - Rodolfo Bettazzi — «Cantabile» di Renzo Pezzani - Giuseppe Angeloni — Documenti senza commenti: Il discorso del Papa sui fatti orribili di Spagna — Alla memoria di Guido Rey Don Colazzi — L'albero solo - Onorato Tescari — San Paolo, professore di liceo - Paolo Roasenda — La morte del Cottolengo - Balbina Giordano — La bontà è donna - Camillo Viglino — Frammenti e commenti: Il fondo dell'anima spagnuola svelato dai barbarici avvenimenti - Nella Spagna sovietica, anche l'aritmetica era strumento per la propaganda politica - «Arriba, Espana!» l'inno falangista - La Roma di Gregorio XVI, la carità e il progresso — a. c.

***

Catechesi

Sommario di novembre

A proposito di insegnanti - Silvio Riva — In preparazione alla festa dell'Immacolata - D. Gerolamo Luzi — Fra nuovi programmi e nuovi testi - D. Paolo Barale — Come insegnare catechismo per mezzo della Sacra Scrittura - J. Thompson M. A. — Il catechismo e la legislazione ecclesiastica: II. Il magistero ecclesiastico - Don Agostino Pugliese — Ignoranza: Un pezzo grosso; Un professore e una... vecchietta; Che pretesa, quel prete!; Cattivo contratto - R. Uguccioni — Didattica: Il voto (classi superiori) - Michele M. Favèro — La decorazione nel periodo gotico - Don Mario Tantardini — Rivista della stampa.

***

Il Frontespizio

Il numero di dicembre chiude da par suo l'annata così felice e così decisiva nello sviluppo di questa nostra bella rivista letteraria:

Giovanni Papini: La pazzia di Erasmo — Berto Ricci: Biondi fatali — Dinamo Cardarelli: Raso terra — Domenico Giuliotti: Tre leggende agiografiche — Icilio Felici: Lorenzo Viani «Vagero» — Enea Alquati: Terracotta — Dino Del Bo: Autunno — Lapo Rigoli: Il Leccio — Pietro Mortarotti: A un reduce — Carlo Innamorati: Significato di Giuliano l'apostata — Felice Benucci: L'ignoto Balilla — Remo Wolf: Intonico e pietra — Oscar Sacchetti: Domenica sul fiume — Mario Escobar: Preludio alla morte — Francesco Fuschini: La voce del pianto — Carlo Betocchi: Lettura di poeti — Indice 1929-1936 — Disegni di Pietro Parigi, Lorenzo Viani, Fiore Tomea, Angelico Pistarino, Remo Wolf

"STUDIUM,,

Ora che si avvicina la fine dell'anno e che le riviste cercano di farsi nuovi amici (è meglio dirlo a scanso di equivoci) non è fuor di proposito parlare un poco di «Studium» (Roma, Largo Cavalleggeri, 33). «Studium» molti lo sapranno di già, è una rivista cattolica destinata ai laureati, ai professionisti e in genere a tutto quel ceto intellettuale che nella vita individuale e sociale ha le maggiori responsabilità.

Detto questo è facile intendere il fine che si propone: riavvicinare gli intellettuali alla fonte perenne della vera vita, creare un'armonia interna tra la Fede e le opere, suscitare questo richiamo alle fonti, con desiderio di perfezione sempre maggiore, che svela allo sguardo orizzonti sempre più vasti.

«Studium», dunque, è una rivista di vita spirituale; ma bisogna dir subito che ricerca la spiritualità non solo per astrazione, quanto nel completo avvicinamento della realtà contemporanea nei suoi aspetti positivi e negativi. Ed ecco allora l'indagine accurata dei più interessanti fenomeni del mondo odierno che riguardano la filosofia, la medicina, le scienze sociali, le scienze naturali, il diritto, le lettere, le scienze religiose, ecc., che esamina con un intendimento critico rispettoso in massimo grado dell'obbiettività. Gli articoli pubblicati quest'anno sulle tendenze dell'economia sociale nei diversi paesi del mondo offrono da questo punto di vista ogni garanzia, e costituiscono un materiale d'informazione prezioso non solo per chi si occupa di problemi sociali, ma anche per chi vuol afferrare il fermento della vita odierna.

Le rassegne particolari al campo delle varie discipline scientifiche e professionali sono condotte con lo stesso rigore oggettivo. Gli argomenti trattati in ogni fascicolo sono discussi secondo una robusta ispirazione cristiana; presentando pertanto un interesse ugualmente vivo ed attuale e per il cultore della disciplina particolare cui il problema appartiene, e per chiunque con sensibilità e responsabilità cristiana segua vigile i problemi della vita e della cultura moderna.

«Studium» pubblica poi spesso notevoli lettere dall'estero. E in ogni numero una nota su «la vita della Chiesa» dovuta all'illustre P. Rosa, S. J. che è uno sguardo rapido e sicuro gettato su la vita pulsante del cattolicesimo nei suoi dolori e nelle sue gioie.

Come la meditazione che introduce alla lettura della Rivista vuol essere il prologo della conversazione mensile, la nota finale è il richiamo a quel senso della comunità che in noi si esalta quanto più sale e si affina il senso cristiano.

AL SENATO

Provvidenze per i combattenti in A. O.

Le disposizioni per la "zona dantesca,,

ROMA, 17

Alle ore 16 di ieri il Presidente del Senato S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, vengono accordati dei congedi ad alcuni senatori, ed approvati alcuni disegni di legge. Al banco del governo siedono i ministri Bottai e Ciano.

Il Presidente apre la discussione sul disegno di legge relativo alla conversione in legge del R. D. 2 Giugno 1936 concernente l'estensione a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. delle provvidenze emanate a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18.

Il senatore *Bodrero* ricorda le mirabili parole del Presidente del Senato che rievocò ieri l'altro l'impresa etiopica e le parole di risposta del Capo del Governo. Accenna al nuovo disegno di legge che assicura che le provvidenze emanate a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 verranno estese a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. L'oratore ricorda l'eroismo dell'esercito italiano, i sacrifici e le privazioni incontrati nella guerra coloniale e si dice certo che il Senato del Regno vorrà approvare il disegno di legge in parola.

Il Presidente mette poi in discussione il disegno di legge riguardante la conversione in legge del R. D. 4 Giugno 1936 col quale sono state dettate norme circa la sistemazione della « Zona dantesca » in Ravenna.

Il sen. *Fedele* parla sostenendo l'approvazione di questo disegno di legge e chiedendo che i cento canti della Divina Commedia vengano scolpiti su tavole di bronzo che dovranno essere situate sulle mura della Curia romana che oggi stanno per rivedere la luce. Questo fu il sogno di Corrado Ricci, sogno che deve essere ricordato quale omaggio riconoscente della Nazione al divino Poeta. Ultimata quindi la votazione a scrutinio segreto di alcuni altri disegni di legge si procede alla verifica dei risultati. Tutti i disegni di legge votati a scrutinio segreto vengono approvati.

ALLA CAMERA

I Consorzi volontari

La funzione dei sindaci nelle società commerciali

ROMA, 17

La Camera, che nella seduta precedente ha approvato, fra l'altro il disegno di legge relativo all'organizzazione della Mostra Mondiale del 1941, ha ieri esaminato una serie di altri importanti provvedimenti legislativi.

Circa il Decreto recante norme per i consorzi volontari di produzione o di vendita, ha parlato l'on. ROCCA rilevando che la legge sarà accolta dai lavoratori italiani con la più viva soddisfazione. L'oratore afferma che il provvedimento costituisce una tappa decisiva dell'economia Corporativa e conclude proponendo un emendamento all'art. 1.o.

GENOVESI, relatore, dopo alcune osservazioni particolari, afferma che questo provvedimento costituisce una difesa continuativa dei diritti della collettività e una nuova importantissima affermazione dell'ordinamento corporativo fascista.

Approvato questo disegno di legge si discute quello riguardante le disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali.

BESOZZI DI CARNISIO afferma che il Governo con questo provvedimento ha risolto equamente un annoso problema elevando la funzione di revisione e di controllo delle Società commerciali senza trascurare le aspettazioni dei ragionieri e dei dottori commercialisti. Mette in luce l'importanza della funzione dei revisori e nota che particolarmente idonei a esercitarla sono i ragionieri e i dottori commercialisti. Rileva poi l'opportunità che la legge sia estesa alle società con capitale superiore a 500.000 lire.

BOIDI pone anch'egli in evidenza la importanza del provvedimento che è venuto a sanare un male gravissimo del passato: la deficiente organizzazione del controllo nelle società commerciali. Ritiene tuttavia che il problema richieda ancora ulteriori provvedimenti per poter essere integralmente risolto. Afferma la necessità che la legge sia estesa anche alle società con capitale fino a 500 mila lire, sembrando troppo elevato il limite di un milione previsto dal decreto.

PIERANTONI, relatore, rileva che il disegno di legge segna un nuovo passo sulla via della completa riforma della legislazione sulle società commerciali. La sua ragion d'essere sta nella volontà di prevenire per quanto possibile i dissesti commerciali.

SOLMI, ministro della Grazia e Giustizia, è grato al relatore e agli onorevoli Boidi e Besozzi per avere illuminato il concetto ispiratore della legge. La riforma delle società commerciali iniziata dall'on. Rocco nel 1931 prosegue con questo provvedimento inteso a far penetrare in pieno il clima fascista nel sistema delle società commerciali. E' fuori dubbio, infatti l'interesse dello Stato ad assicurare un severo controllo in quelle società a capitale più elevato che sono alla base stessa della vita economica del paese. Da ciò l'obbligo a tali società di scegliere il collegio sindacale solo nell'albo dei revisori che sarà formato da una commissione centrale presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Quanto agli emendamenti proposti dichiara in merito all'esclusione dell'attività sindacale degli impiegati, che basta, per ora, stabilire che la scelta deve cadere su iscritti negli albi che non siano legati da vincoli di impiego con enti ed aziende pubbliche e private. Così pure ritiene che sarebbe dannoso stabilire fin d'ora il compenso da attribuirsi ai sindaci. Conviene prima lasciare orientare le società nell'applicazione della legge. In seguito sarà possibile esaminare come possa regolarsi questa materia nell'interesse dei sindaci. Quanto ai requisiti dei revisori, principale è certo quello della capacità tecnica acquistata nell'esercizio della funzione. Tuttavia ha acconsentito ad abbreviare il termine per l'iscrizione dei commercialisti. Non crede poi che si possa aderire all'esclusione degli albi di estranei alle professioni, ciò che potrebbe privare gli albi di persone competenti. Del resto l'inclusione di costoro ha preciso carattere eccezionale. Conclude affermando che con questa legge le società commerciali troveranno certamente un assetto più conforme al clima fascista nel quale debbono vivere ed operare (*vivi applausi*).

L'articolo unico con alcune modificazioni è alla fine approvato.

Segue la discussione del disegno di legge sull'ordinamento e l'amministrazione dell'A.O.I.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

SILVA osserva che l'ordinamento dell'Africa Orientale ha come caratteristica precisa l'unità di comando.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il disegno di legge è approvato. Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge.

La seduta termina alle 19,10 e la Camera è convocata a domicilio. Vivissimi applausi salutano il Presidente.

I lavoratori dell'industria

ringraziano il Duce

ROMA, 17

Si è riunito in Roma, presieduto dall'on. Cianetti, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per l'esame dell'attività svolta dalla organizzazione durante l'anno XIV e per fissare le direttive circa l'azione da svolgere nell'anno XV.

Prima dell'inizio dei lavori il Consiglio nazionale ha approvato, per acclamazione il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori della industria esprime al Duce la riconoscenza dei lavoratori per i provvedimenti legislativi recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri, riguardanti la adozione della settimana lavorativa di 40 ore, l'aumento della indennità di disoccupazione per i lavoratori con prole e la istituzione del sabato teatrale; provvedimenti che realizzano una sempre più profonda e più vasta aderenza degli Istituti corporativi alle aspirazioni del popolo sul piano dell'autentica democrazia: quella del lavoro ».

L'inaugurazione a Bolzano

della zona industriale

La riunione del Consiglio confederale

ROMA, 17

Il 20 corr. si riunirà a Bolzano il Consiglio della Confederazione fascista degli industriali. La riunione ha luogo nello stesso giorno dell'inaugurazione di quella zona industriale.

Per la circostanza converranno a Bolzano con la presidenza e con la Giunta Confederali i presidenti e delegati delle 45 Federazioni nazionali di categoria industriale che fanno capo alla Confederazione stessa nonchè i presidenti delle unioni industriali delle tre Venezie ed i membri dei Direttori dei Sindacati provinciali di Bolzano.

Le riunioni del Consiglio confederale, oltre a contribuire a dare risalto alla importante iniziativa del Regime, sarà occasione per un sempre maggiore affiatamento fra gli esponenti industriali delle altre provincie d'Italia e quelli della provincia di Bolzano.

La torpediniera siamese "Rayong,,

varata a Monfalcone

MONFALCONE, 17

E' stata felicemente varata nei cantieri di Monfalcone la torpediniera Siamese *Rayong*, sesta della serie di 9 torpediniere commesse dal Governo del Siam.

Presenziavano al varo il Prefetto, il Federale, la Commissione siamese e le maggiori autorità militari e politiche della provincia.

Un ricevimento a Tripoli

per la festa dell' "Eid es Seghir,,

La fervida attesa degli arabi per la visita del Duce

TRIPOLI, 17

Ricorrendo la festa musulmana dell'« Eid es Seghir », che segue la fine del digiuno «ramadan», si è svolto in Municipio il consueto ricevimento offerto dal Podestà, cui sono intervenuti il Governatore generale maresciallo Balbo, le gerarchie civili e militari della colonia.

Il maresciallo Balbo ha pronunciato brevi parole di augurio a nome suo e del Governo, rilevando come il nuovo anno si presenti sotto due grandi segni: la benevolenza divina e cioè la pioggia che cadendo copiosa sanerà le gravi conseguenze della lunga siccità trascorsa e la venuta del Duce che segnerà l'inizio di una nuova era di felicità per la colonia libica, ed ha concluso elogiando il valore dei musulmani libici nella guerra etiopica.

Il Cadì ha ringraziato a nome di tutti i Culema ed ha espresso l'esultanza di tutta la popolazione araba per la prossima visita del Duce che essa considera come un premio per la sua devozione nell'Italia madre.

Le somme inviate alle famiglie

dai lavoratori in A. O. I.

Oltre 129 milioni in novembre 829 milioni dal gennaio 1935

ROMA, 17

Durante il mese di novembre u. s. gli operai occupati in A. O. hanno inviato alle loro famiglie in Italia lire 129.429.197,25 *così suddivise: Addis Abeba lire* 7.375.760,50; *Eritrea lire* 96.546.921,30; *Somalia lire* 11.604.862,15; *Amara L.* 13.141.927.30; *Harrar lire* 759.726,00.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse, già calcolate a tutto il mese di ottobre u. s. in lire 699.659.724.10; *si ha un totale complessivo di lire* 829.088.939,35 *inviate in Italia dal gennaio* 1935 XIII *a tutto il novembre* 1936 XV *dagli operai che lavorano in A. O.*

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Alla Corporazione del mare e dell'aria

La collaborazione della marina mercantile per l'incremento delle esportazioni

ROMA, 17

La Corporazione del Mare e dell'Aria, sotto la presidenza dell'on. Pala ha proseguito i suoi lavori esaminando il problema della collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni. L'on. Pala ha ricordato, in proposito, che il problema è stato segnalato dallo Istituto del Commercio estero il quale, dopo avere prospettato l'opportunità che l'armamento nazionale riesca ad assorbire tutta la parte dei traffici italiani acquisibile dalla rete dei suoi servizi e dalla entità della sua attrezzatura, ha particolarmente illustrato le richieste formulate dalle categorie esportatrici.

Sul problema hanno fatto alcune dichiarazioni il dott. Villa (dell'Istituto del commercio estero) l'avv. Pavone e l'on. Negrosso Cambiaso, il Gr. Uff. Cosulich, l'on. Arcidiacono, i Capitani Bartoli, Bagnoli e Poletto.

Sul progetto dell'igiene dell'abitabilità a bordo delle navi l'on. Pala ha fatto voti che l'esigenza di una regolamentazione da tutti gli Stati avvertita consenta di addivenire ad una uniforme disciplina internazionale.

La visita del Principe di Piemonte

a una istituzione napoletana

NAPOLI, 17

Ieri S. A. Reale il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Pio Monte della Misericordia, benefica istituzione, fondata nel 1600 da sette nobili napoletani.

Dopo avere assistito al «Te Deum» celebrato nella chiesa del Pio Monte, il Principe ha visitato l'ufficio e le pregevoli opere d'arte in esso conservate. Nel salone del Consiglio il Principe de Sangro, Sovraintendente del Pio Monte ed il Governatore Principe di Strongoli, hanno presentato a S. A. R. il Principe di Piemonte i soci riuniti in assemblea generale. Il Sovraintendente ha rivolto poscia all'Augusto visitatore un indirizzo di omaggio e di ringraziamento, per essersi degnato di accettare la nomina di confratello onorario del Pio Monte ed ha brevemente illustrato le opere di carità compiute in quattro secoli di vita dal sodalizio a sollievo dei sofferenti.

SULLO SCHERMO

Stienka Rasin

Siamo nel 1667. Il Taciturno è Zar della Santa Russia e lungo le rive del Volga i bojardi tramano contro di lui per conquistare il potere. Fedeli sudditi del Piccolo Padre e nemici di chiunque attenti allo Zar sono i cosacchi. Epperò sono stati privati di ogni diritto e costretti a colpi di frusta a tirare le navi pesanti lungo il fiume maestoso. L'Ataman, il loro capo, è stato ucciso. Allora Stienka Rasin si portà a Mosca e riesce a riferire allo Zar tutte le angherie dei bojardi e a chiedere giustizia. Infatti il Taciturno ordina che i cosacchi siano lasciati liberi; che possano eleggere il loro Ataman. E incarica lo stesso Stienka di recare questo messaggio imperiale accompagnando la principessa figlia del bojardo che gli uccise il fratello — l'Ataman ultimo — e dallo Zar destinata in sposa al bojardo di Astrakan.

Durante il viaggio i tartari assaltano il piccolo corteggio e Stienka riesce a salvare la principessa. Ma appena giunto a destinazione viene accusato di aver inscenato apposta l'attacco dei tartari per ottenere misericordia dal cuore del terribile bojardo. Ed è condannato alle funi, con gli altri. Ma in breve (dopo che i suoi lo hanno eletto Ataman) egli può stringere le fila di una rivolta ed una notte si impadronisce della nave che doveva condurre la principessa e il crudele suo padre ad Astrakan per le nozze. Mentre i suoi cosacchi inferociti vorrebbero giustizia sommaria, Stienka — sopratutto per amore della principessa di cui è follemente invaghito — salva la vita al bojardo e alla fanciulla dopo aver fatto giurare al padre la pace con i cosacchi. Giunta ad Astrakan la fanciulla è promessa sposa al signore del luogo e le nozze si celebrano il giorno dopo. Ma quel signorotto trama per marciare su Mosca e il padre della principessa rifiuta di aiutarlo in questa folle impresa. Intanto Stienka ha trovato a bordo della nave una carta segreta che svela tutta la congiura dei bojardi e la spedisce a Mosca chiedendo gli ordini dell'Imperatore. Ciò viene riferito al signorotto di Astrakan il quale, per salvarsi ordina che sia impedito al messo di Stienka di raggiungere Mosca; imprigiona nel proprio palazzo la principessa e suo padre e, con sei navi cariche di armati, si getta su Stienka. La principessa riesce a fuggire e corre dal suo Ataman per avvertirlo del pericolo. Troppo tardi! già le truppe del bojardo sono addosso alla nave dei cosacchi. La battaglia infuria violenta mentre l'Ataman può finalmente svelare il proprio amore alla principessa che, colpita a morte, spira tra le sue braccia. Ma ogni resistenza, per quanto eroica, è inutile contro la preponderanza delle forze. Il bojardo a capo dei suoi salta sulla nave nemica e ne prende possesso. E mentre dalla cabina di comando esce Stienka reggendo sulle braccia il corpo esanime della principessa, l'ordine supremo dell'Ataman viene eseguito. Scoppia la Santa Barbara seppellendo tra le azzurre acque del volga, tutti i personaggi di questa tragica e leggendaria epopea.

In una sua caratteristica cornice di fasto, diretta con perizia notevole e con maestrevoli giuochi di scorci e di chiaroscuri, la vicenda interessa e commuove. E, quello che è più importante dimostra come si possa — da chi è veramente artista — costruire un forte e bel lavoro conservandosi nei limiti del lecito e dell'ammissibile per tutti.

Se pur qui non si abbiano intenti educativi e la storia racconti anzi intrighi di generose e di meno nobili passioni pur tuttavia, non ostante alcune scene di violenza e di sangue, essa può presentarsi con tranquillità anche al di fuori della pubblica sala.

Il prigioniero del Re

I Re di Sassonia e di Prussia si contendono i servigi di uno pseudo alchimista nella speranza di poter rimpinguire di oro le esauste casse dello Stato. Sfortunatamente l'alchimista non è che un onesto e mediocre aiuto di farmacia, che ha assai poca dimestichezza con le storte e i fornelli. Così, viste andare in fumo tante rosee speranze, per un'antica legge che condanna al capestro chi tenta ingannare il Re, il farmacista è condannato a morte. Mentre già si prepara nella piazza la forca su cui dovrà fra poche ore salire, una casuale circostanza lo mette di fronte ad un'altra ricetta cercata da tanto tempo e con tanta ansia: quella per fabbricare la porcellana.

La pena di morte è su due piedi commutata in un regolare titolo di barone e nella direzione a vita delle fabbriche di porcellana del Re.

Farsa bonaria e senza pretese; sorretta dalla recitazione divertente di Paul Kemp e gustosamente ambientata. Moralmente innocua.

***

Riaffermando le rigorose riserve sempre da noi formulate sugli avanspettacoli, ricordiamo che le nostre recensioni si riferiscono esclusivamente ai «films» lasciando ai nostri lettori la doverosa cura di informarsi se le proiezioni sono accompagnate dai cosidetti spettacoli di varietà.

La "Divina Commedia,,

in bolognese

Letterati e giornalisti sono quasi tutti contrari alle opere letterarie, storiche e artistiche scritte nei vari dialetti, e di questi letterati e giornalisti si fa portavoce il chiaro U. Silvagni il quale, da un quarantennio sostenendo che idioma e storia sono la patria, vorrebbe sradicati i venti dialetti precipuamente perchè « pestiferi nei loro effetti morali, civili e politici ».

Non intendiamo polemizzare col valoroso giornalista e ammettiamo che un'opera scritta in italiano venga apprezzata in più vasto ambiente; ma anche i lavori in dialetto appassionano non soltanto i più dotti folkloristi e, se raggiungono le più alte vette dell'arte, hanno ragione d'essere.

Abbiamo sott'occhio alcuni lavori dialettali semplicemente meravigliosi: Il catanese Vincenzo de Simone ha tradotto nel suo forte dialetto « I fioretti di S. Francesco » e « Mirella » di F. Mistral, così come nel suo dialetto, nel libro « La Funtana » ha raccolto canti fioritigli dalla fiducia in Dio durante due lunghi anni di malattia e in « Viva Sant'Aita » ha cantato Sant'Agata protettrice di Catania, in ottave siciliane, pervase di fervore religioso pari all'impeto lirico.

In «Turquatiello» poemetto uscito in ottobre per la commemorazione tassiana, S. S. Saltovar, in quel pittoresco dialetto sorrentino che Tasso parlò e usò nei suoi « Intrighi d'amore », presenta con vigore di stile pagine stupende.

Un nostro concittadino invece, ha tradotto l'«Inferno» in quel bolognese che Dante predilesse sopra gli altri dialetti e lo ha dedicato al Duce e offerto ai fascisti di Bologna.

Si tratta di padre Giovanni Ricci O. F. M., da un ventennio missionario in Cina, nato a Bologna il 28 agosto 1875 in vicolo S. Croce, da due poveri montanari di Villa d'Aiano, che avevano la sfortuna di mangiare una volta sola al giorno, perchè alla sera non avevano castagne da mettere «in pignatta».

A dodici anni fuggì da casa per farsi frate e, raggiunto il sacerdozio, volle essere mandato in Cina, dove, araldo della Fede, combatte la buona battaglia *pro aris et focis* con la parola, con gli scritti e sopratutto con l'esempio. E' buon agiografo e buon poeta.

Il titolo della cantica tradotta dice: « L'inferen ed Dante, tradott in dialett bulgneis da un fiol ed Fasulen, con un sproloqui del Duttour Balanzon ».

Il dottor Balanzone, bonacciene e giocondo, nella sua prefazione, con un linguaggio fiorito se non sempre castigato, se la prende roventemente coi commentatori della Divina Commedia, dei quali si salva appena Benvenuto da Imola, e giustifica l'opera del frate, di cui traccia il profilo: « un tracagnot, alt gnanc un meter e mezz, che in distanza al par un paracàr, com'è quel ch'era in bocca a via Clavature ».

Ma il dottor Balanzone, vecchio e smemorato, ritiene che padre Ricci non sia stato preceduto da alcuno nell'opera colossale. Invece anche un altro concittadino, il noto orafo Giulio Veronesi, fin dal 1930 ha tradotto in bolognese la «Divina Commedia».

Certo nel Veronesi notiamo una più esatta dizione dialettale, ma tanto questi quanto padre Ricci hanno saputo proiettare nel nostro dialetto, con fedeltà e facilità di verso, tutte le caratteristiche del testo originale.

Il pregio della versione di padre Ricci non sta tanto nella versificazione, quanto nello studio di rendere il vero senso dantesco da altri frainteso e male interpretato, pregio che si riscontra anche maggiore nell'opera del Veronesi.

Ai facili critici che ritengono inutili le traduzioni in dialetto dei grandi autori italiani, ricordiamo del Padre Ricci la nobiltà della fatica. Lontano dalla patria e sempre di essa innamorato, ammiratore di Chi la governa con tanta sapienza ed umanità, pur tra le cure gravose del suo apostolico ministero, si ricorda della sua Bologna e in quel dialetto che Dante lodò come uno dei più bei volgari d'Italia, offre la prima cantica dantesca, non avendo « neque aureum neque argentum » e nella sua dedica dire tutto il suo amore per il Duce, per la Patria lontana: « Al Duce Benito Mussolini - Padre della Patria - Preconizzato dal divino poeta - Per il veltro - Salvatore d'Italia - e Restauratore dell'Impero Romano - questa versione - Dedicata ai fascisti di Bologna - sia umile omaggio del bolognese traduttore ».

IVO LUMINASI

L'aumento del prezzo del pane

in Inghilterra

LONDRA, 17

Il prezzo del pane sta per aumentare di nuovo in Inghilterra, perchè il costo della farina è ancora salito ieri, toccando 40 scellini al sacco.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11,30: Orchestra da camera Malatesta.

12,40-13: Orchestra tipica Argentina Rio Platense diretta dal M.o E. Quadri.

13,15: Concorso di cultura musicale.

16: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del Quartetto « Pro Arte ».

20,30: Cronache del Regime: On. Alessandro Pavolini.

20,40: Musica varia.

21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico: direttore d'orchestra: Vittorio Gui..

ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO BOLOGNA - MILANO II - TORINO II

21,15: Trasmissione da Lipsia: Atto terzo dell'opera: «Il franco cacciatore» di C. M. Werber, orchestra sinfonica di Lipsia diretta dal M.o Hans Weisbach.

PROGRAMMI ESTERI

Kalundborg. — 20,45: Commemorazione di Weber nel 150.o della nascita (orchestra, soli e piano).

Tolosa. — 23,15: Mascagni: « Cavalleria rusticana». opera (s. r.).

Lipsia. — 19,15: Weber: «Il franco cacciatore», opera in tre atti (orchestra sinfonica di Lipsia diretta da Hans Weisbach).

Varsavia I. — 20,15 (da Posnan): Statkovski: «Maria», opera in tre atti.

Stoccolma. — 20 (dall'Opera Reale): Weber: «Il Franco cacciatore», opera, atto 1.o e secondo.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chiu. odierna
R. It. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	75,45	75,55
Redim. 3,50	100 —	1,75	1-7,36	75,40	75,50
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	87,60	87,60
Rend. 5%	100,—	—,—	—,—	92,85	92,90
Mediterr	350,—	24,80	15-4-36	550,—	550,—
Meridion	500 —	24,75	1-7-36	774,—	772,—
N. G. I	500,—	25,—	21-1-32	82 —	8 ,—
Cantoni	1000,—	99,—	1-4-36	540.—	2640,—
Lan. Can. N	250,—	15,75	6-5-36	440,50	441,50
Lan. Rossi	1700,	127,—	31-3-36	3680,—	3630,—
Snia Viscos	280,—	14,85	1-4-36	434,50	435,50
Ilva	200,—	10,80	20-8-36	234,75	234,50
Metall. It	100,—	7,78	18-12-35	248,—	244,—
Montecatin	100,—	7,76	6-4-36	175,—	175,50
Fiat	200,	19,50	16-3-36	458,—	460,—
Adr. di El	100,—	8,60	12-6-36	181,—	179,50
Edison or	500,—	20,—	12-6-36	302,—	302,—
Vizzola	500,—	16,—	30-3-36	458,—	458,50
Terni	200,—	10,80	5-4-34	283,—	282,50
Distillerie	100,—	7,20	2-4-36	195,—	196,50
Eridania	250,—	18,—	1-4-36	476,—	478,—
Ind. Zucc.	600,—	49,50	2-4-36	1570,—	1570,—
Raffin. L. L.	200,—	18,—	31-3-36	546,—	549,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	106,25	107,25
Beni Stabili	200,—	8,10	31-3-36	199,—	198,50

CAMBI	16	17		16	17
Francia	88,60	88,70	Germania	—,—	—,—
Inghilterr	93,18	93,25	Belgio	321,25	321,25
S.U.A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	436,50	436,75	Olanda	10,34	10,34

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 16 Dicembre:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 3,50%	75,40
Prestito della Conversione 3,50%	74,35
Terzo Prestito Nazionale 5%	96,02
Buoni Tesoro 1943 - 4%	89,175
Buoni Tesoro 1941 - 5%	100,45
Buoni Tesoro 1940 - 5%	100,40
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	570,—
Opere Pubbliche 5%	473,50
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50%	458,75
Opere Pubbliche Elfer 4,50%	466,—
Cogne - 1.a serie 6,50%	508,—
Cogne - 2.a serie 6%	509,50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	446,—
Cassa Risparmio Bologna 4%	426,—
Monte Paschi 4%	436,50
Credito Fondiario Roma 4%	435,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	495,25
Pubblica Utilità s. tel. 6%	497,—
Credito Navale 6,50%	503,50
Unificato Milano 4%	83,25
Edison em. 1931 - 6%	504,—
Emiliana 6%	500,50
Forze Idrauliche 6%	491,—
Meridionale Elettricità 6%	498,—
Seso 6 per cento	489,—
Soc. Eserc. Telef. 6%	489,—
Mediterranee 6%	503,—
Ferr. Nord Milano 6%	506,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Il burro e il latte

I mercati del burro vanno adeguandosi alle nuove basi di prezzo fissate d'autorità. Così, nella settimana scorsa le quotazioni per le piazze di: Ferrara a L. 11.50, Pavia a 11,50, Treviso a 13, Verona a 12.25 (massimi per la produzione più fine).

Continua l'attività dei vari mercati, data la scarsa disponibilità di merce pronta. Taluno opina, a questo proposito, che solo una disposizione per la scrematura sia in Lombardia che nel Piemonte e nel Veneto possa evitare che la situazione attuale di scarsezza si protragga sin verso primavera. Inoltre, bisogna tener calcolo del forte assorbimento per la preparazione della pasticceria occorrente al periodo festivo ormai alle porte.

La produzione del latte è tuttavia buona in certe zone come nel Cremonese, superando di almeno il 10 per cento quella della corrispondente quindicina del 1935. Sono stati fissati (e pubblicati a suo tempo) i prezzi del latte per la stagione casearia 1936 per la provincia di Mantova, nonchè quelli da valere in provincia di Cuneo e, dal 1.o dicembre, in quella Piacenza. Si aggiungono ora quelli per la provincia di Parma: L. 53 il q.le alla stalla e 55 al caseificio per il latte estivo, e L. 47 per quello invernale alla stalla, per il prodotto dell'annata: prezzi che soddisfano quegli agricoltori e che lasciano prevedere per l'anno venturo una intensificazione della produzione.

Sono state inoltre determinate le basi mensili per: Abbiategrasso (lire 62.92 per ottobre e 65.30 per novembre, all'hl.); Cremona (L. 51.81 per ottobre e 51.84 per novembre, al q.le); Novara (L. 52.40 l'hl. per novembre).

Mercati del bestiame

Reggio Emilia, 15 — Buoi da macello di 1.a qual. da L. 310 a 350; di 2.a qual. da 270 a 310; vacche da macello comuni da 270 a 310; di 2.a qual. da 210 a 260; di scarto da 160 a 210; tori da 300 a 350; manzette e giovenche da 310 a 350; biracchi da macello da 280 a 320 al q.le; vitelli da latte di 50-70 kg. da L. 3 a 4; di 70-100 kg. da 4 a 5 al kg.; buoi da lavoro o da vita da 300 a 330 al q.le; vacche da fattore o da latte da 3200 a 4000 al paio; vacche vuote da lavoro da 1600 a 2200 al paio.

Vapore sovietico in fiamme

Si ignora la sorte dell'equipaggio

ORANO, 17

L'altra notte il vapore americano *Seanokin*, faceva pervenire un marconigramma per informare che un vapore sovietico si trovava in fiamme nel Mediterraneo, a circa 45 miglia a nord di Orano. Secondo tale marconigramma l'equipaggio avrebbe potuto abbandonare il vapore e salvarsi con scialuppe che non sono state tuttavia ancora rintracciate.

Bollettino della neve

ROMA, 17

La direzione generale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 16 dicembre:

Alpi Venete Tridentine Dolomitiche — Asiago Campomulo: neve cm. 50 fresca. — Boscochiesanuova: temp. +2, neve cm. 30 polverosa, sereno. — Bressanone Plancios Plose: temp. —3, neve cm. 40 farinosa, sereno. — Canazei: temp. —10, neve cm. 60 polverosa, sereno. — Marmolada: temp. —15, neve cm. 150 polverosa, sereno. — Cavalese Lavazè: temp. —7, neve cm. 80 farinosa, sereno. — Colle Isarco: cm. 40 farinosa. — Cortina d'Ampezzo: temp. —6, neve cm. 30 polverosa, sereno. — Pocol: cm. 40 polverosa. — Tre Croci: cm. 50 polverosa. — Falzarego: cm. 65 polverosa. — Curon Venosta: cm. 70. — Dobbiaco: cm. 50 fresca. — Livinallongo: temp. —10 neve cm. 60 polverosa, sereno. — Madonna di Campiglio, località Alberghi: cm 65 farinosa, sereno. — Carlomagno: cm. 10 farinosa. — Rifugi Stoppani: cm. 80 farinosa — Mendola: temp. +2, neve cm. fresca, cielo nevoso. — Merano Avelengo — Merano Giogo S. Vigilio: temp. — temp. —2, neve cm. 100 polverosa, sereno neve cm. 70 polverosa, sereno. — Misurina: cm. 80 ottima. — Ortisei: temp. —7, neve cm. 40 farinosa, sereno. — Pieve di Cadore: zero gradi, neve cm. 13 farinosa, sereno. — Renon Collalbo sopra Bolzano: temp. —2, neve cm. 18 farinosa, sereno. — S. Candido Pusteria: cm. 40 fresca. — S. Martino di Castrozza: temp. —5, neve cm. 40 farinosa, sereno. — S. Vigilio di Marebbe: cm. 60 farinosa. — Selvagardena: cm. 40 bagnata. — Sesto Pusteria: cm. 40 farinosa. — Tarvisio: cm. 25 farinosa. — Trafoi: cm. 80 farinosa.

Appennino Tosco Emiliano — Abbadia S. Salvatore: zero gradi, neve cm. 25 fresca, cielo coperto. — Abetone: zero gradi, neve cm. 25 farinosa, sereno.

CONFETTERIA TURCO

VERONA - Corso F. Crispi 27

Cioccolato puro cacao e zucchero - Biscotti d'ogni qualità - Cacao, caramelle, confetture - Torrone alla mandorla tosta

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Società Anonima Tipografica VICENZA

OFFRIAMO AL CLERO ITALIANO LA PIU' RECENTE EDIZIONE DEL MISSALE ROMANUM

Formato in 4.o solito, stampa a caratteri chiarissimi in rosso e nero come le più pregiate edizioni, con tutte le nuove Messe inserite nel corpo.

OCCASIONE UNICA PER FORNIRE LE NOSTRE CHIESE DEL LIBRO LITURGICO INDISPENSABILE AI SACERDOTI

PREZZI NELLE VARIE LEGATURE

N. 1 — Piena tela sui cartoni, dorso in pelle, fogli rossi, borchie e segnacoli seta L. 140,—
N. 2 — Stessa legatura ma col taglio oro . L. 150,—
N. 3 — Piena pelle, fogli rossi, borchie e segnacoli seta . . L. 180,—
N. 4 — Stessa legatura ma col taglio oro . L. 190,—

Casella Postale N. 159 - Vicenza

"I NOSTRI,,
Così si intitola una collana di succinte ma dense biografie di uomini illustri nel campo cattolico per scienza, per pietà, per opere filantropiche e sociali.
"I NOSTRI,,
Sono eleganti volumetti la cui compilazione è affidata esclusivamente a specializzati i quali sono particolarmente in grado di bene lumeggiare le figure dei diversi biografati.
"I NOSTRI,,
Sono pertanto dei volumetti utilissimi ad ogni classe di persone: ai giornalisti, agli insegnanti, ai sacerdoti, ai conferenzieri; la collezione de
"I NOSTRI,,
basta a sostituire un'intera biblioteca, e traverso le sue pagine si può seguire tutto il movimento culturale, sociale, apostolico dei cattolici italiani.
52 biografie pubblicate a tutt'oggi. Altre sono in corso di stampa: Augusto Ciriaci, l'On. Angelo Mauri, ed altre esimie personalità scomparse in questi ultimi mesi, avranno pure la loro biografia nella collezione.
"I NOSTRI,,
Ogni volumetto, col ritratto del personaggio illustrato Costa L. 1,20 f. di p.
RICHIEDERE IL CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO CHE VIENE SPEDITO GRATIS
Richieste e vaglia alla "CASA EDITRICE PRO FAMILIA,, - Milano - Piazza Carlo Erba, 6
Oppure alla Filiale di Roma, Via de' Cestari 35-37

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società Anonima Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1936
Capitale sociale e riserve . . L. 54.164.784,96
Depositi fiduciari . . . . . „ 267.732.978.24
Valori di proprietà . . . . . „ 107.861.067.75
Portafoglio e conti correnti . . „ 137.586.847.34
EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

jodio nascente VIVIODO contro l'influenza, la bronchite
jodio nascente VIVIODO contro i raffreddori, mali di gola
jodio nascente VIVIODO contro laringiti, catarri
jodio nascente VIVIODO contro stati infettivi acuti
Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.
Per i bambini dimezzare le dosi.
Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).
Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.
Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiedetelo in tutte le buone farmacie
R. D. Pref. Milano N. 41001

:: Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia,, ::

REDAZIONE VIA TREPPO, 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO N. 700

Istituto Fascista di Cultura

La guerra in A. O.

Un vivo successo ha ottenuto l'altra sera la conferenza del colonnello Varo Varanini che ha seguito, quale inviato speciale del *Secolo-Sera* le nostre truppe operanti in A. O. L'Aula Magna dell'Istituto Tecnico era gremita in modo eccezionale di un pubblico sceltissimo, di cui parte è stata costretta a rimanere all'esterno.

Il tema della interessante prima conferenza, indetta dall'Istituto Fascista di Cultura, era: « Con le Armate del Nord alla conquista dell'Impero ».

L'insigne conferenziere, ha trattato l'argomento con chiara competenza e con esatta visione derivante dalla presenza personale, illustrando le varie fasi dell'epica guerra da Adua a Macallè, dalla presa di contatto col nemico all'attacco dello Scirè, fino all'entrata in Gondar, alla battaglia dell'Asciangi e alla leggendaria marcia su Addis Abeba.

L'oratore, seguito con la più viva attenzione, è stato calorosamente applaudito.

La conferenza di stasera

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico in piazza Garibaldi, il cav. Vincenzo Costantini, segretario della Triennale di Milano, parlerà sul tema « La pittura contemporanea nel quadro degli avvenimenti odierni ». Ingresso libero.

Benedizione di "Villa Maria,,

Mercoledì sera è stata benedetta ed inaugurata « Villa Maria » solennemente. « Villa Maria » in Planis è la casa dominicale con adiacenze ex Mangili. La notevole parte campestre è adibita ad azienda agricola della *Casa Ozanam*, pure in Planis, poco discosta: i fabbricati sono adibiti a casa di Esercizi spirituali ed in generale destinati ad opera di formazione spirituale e culturale dei giovani ed uomini cattolici della Diocesi, sotto il venerando nome di « Istituto Leopoldo Peratoner ».

Tutte queste opere utilissime sono state create dal rev.mo prof. don Guglielmo Biasutti, ben noto e simpatico in città e provincia, ispirato ed aiutato dalla Carità cristiana, approvato da S. E. monsignor Arcivescovo, che in lui ha fiducia e benevolenza.

S. E. mons. Arivescovo, se non fosse stato indisposto, sarebbe intervenuto ed avrebbe egli benedetto e inaugurato « Villa Maria ». Per lui compì il sacro rito il rev.mo mons. cav. uff. Dell'Oste, canonico della Metropolitana.

Erano presenti molti Sacerdoti della città, particolarmente i parroci rev. don Palla, don Urtovic, cav. don Floriani, mons. Buiatti e don Bosco, Segretario della G. D. d'Azione Cattolica. La G. D. era rappresentata dal vice-presidente avv. Bressani. Presenti erano il commendatore Biavaschi e il commendatore Candolini ed uno stuolo di gentili signore, fra cui la gentilissima signora Maria Moretti ved. Peratoner col figlio Francesco, e signori amici delle Opere di don Biasutti. Dopo che il rev.mo monsignor Dell'Oste ebbe compiuto il rito fra la commozione degli astanti, don Biasutti pronunziò sentite parole di ringraziamento. Si disse lieto di potere presentare all'A. C. ed a S. E. mons. Arcivescovo queste Opere fiorite dalla sua fatica e dalla carità dei benefattori, che indicava ad onore e gratitudine, con l'approvazione e l'incitamento benevolo di S. E.

A don Biasutti risposero con parole di elogio e di simpatia l'ill.mo mons. Dell'Oste. L'avv. Bressani recò il saluto augurale e grato del comm. Brosadola, Presidente della G. D., impedito da urgenti diversi uffici. Il rito fu chiuso con la benedizione della statua della bianca - azzurra Madonna di Lourdes in fondo al giardino.

La Casa degli Esercizi mercoledì stesso cominciò il suo alto spirituale ufficio. Un gruppo di giovani della Federazione Giovanile di A. C. era già entrato e pronto ad iniziare il primo corso di spirituali esercizi.

Come disse mons. Dell'Oste, gli angeli proteggono e proteggeranno queste Opere, nobilissima espressione della Carità sociale cristiana.

Agricoltori e lavoratori dell'industria per la colonia di Lignano

Sono state versate al Segretario Federale lire 50 mila da parte dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e dall'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria a titolo di offerta dei rispettivi organizzati a favore della Colonia Marina di Lignano.

Asili sovvenzionati

L'Opera Nazionale Maternità Infanzia, a mezzo della Federazione Provinciale di Udine, ha sovvenzionato i seguenti Asili Infantili per la distribuzione della refezione ai bambini poveri iscritti:

Asilo Infantile di Meduno L. 1400; Asilo Infantile di «T. Uecaz» di Attimis L. 2160; Asilo Infantile «A.Cedolin in Marno» di Casiacco (Vito d'Asio) L. 1400; Asilo Infantile di Buia L. 1200

Grave infortunio d'un contadino

Il contadino Renato Zuccolo fu Enrico, di anni 22, da Branco, stava tranquillamente accendendo il fanale del proprio carro. In quella un ciclista lo investiva e lo mandava a rotolare sotto il proprio carro. Contemporaneamente i cavalli si muovevano ed una ruota del veicolo passava sulla gamba destra fratturandogli la tibia al terzo inferiore. Il disgraziato è stato accolto all'Ospedale civile e dichiarato guaribile in 40 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 7 Dicembre 1936-XV

Nati	2
Morti	5
Matrimoni	2

Stato civile

(16 dicembre)

Nati legittimi: Padovano Attilio di Giovanni, Sacardo Alfredo di Vittorio, Degli Innocenti Marisa, di Emilio.

Pubblicazioni di matrimonio: Cozzi Ferruccio fabbro con Zuriatti Umberto casalinga.

Matrimoni: Pillinini Emilio impiegato con Terlicher Paola Ester sarta, dott. Morelli Lorenzo impiegato con Fantini Giovanni civile.

Morti: Fontanini nob. Adelaide ved. Moreno fu Giuseppe di anni 72 pensionata; Marangoni Rosa ved. Del Torre fu Carlo di anni 92 casalinga; Condillo Irene ved. David fu Mattia di anni 77 casalinga.

Cronaca varia

Sono stati derubati della rispettiva bicicletta Emilio Troiano d'anni 44 dimorante in via Adige, che l'aveva lasciata all'esterno del proprio laboratorio e la domestica Emma Cudiemi di via Pordenone che l'aveva lasciata nell'atrio di casa.

Per maltrattamenti agli animali sono stati denunciati i carrettieri: Ettore Terlica per aver bastonato violentemente due muli e usato al lavoro un mulo vecchissimo e zoppo; Ciro Micelli per aver usato un cavallo vecchio ed esausto di forze.

Sono ricorsi alle cure del medico di guardia all'ospedale civile i seguenti infortunati: Aldo Del Torre di Giuseppe di anni 7 per ferita lacero infetta alla fronte riportava in seguito a caduta mentre giocava.

Silvestro Fantuzzi di anni 60 fu Pietro, sarto per contusioni all'anca e al ginocchio destra riportate cadendo dalle scale di casa.

Giovanni Longo fu Salvatore di mesi 18 per ferita lacero all'alluce sinistro riportata essendogli caduto sul piede uno sgabello.

Renato Vidoni di Guglielmo di anni 18 per ferita lacero al mignolo della mano destra riportata sul lavoro.

Orsola Tassan fu Francesco di anni 77 dimorante ai Casali Paparotti per ferita lacero al dorso della mano destra riportata in seguito a caduta dalla carretta su cui era seduta.

Tutti sono stati dichiarati guaribili entro i dieci giorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 4; alle ore otto 2; massima nel pomeriggio 6. Pressione atmosferica 763; umidità relativa dell'aria 95. Cielo sereno.

Trattoria comunale

Oggi Venerdì — Mattina: Risotto di magro - Pasta e fagioli - Pesce in umido e fritto Rodoletti - Polenta - Contorni.

Sera: Crema di piselli - Pasta al burro e pomodoro - Frittata con o senza marmellata - Scaloppe - Contorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Pubblicazione di ruolo

A tutto il 22 dicembre p. v. rimarrà in pubblicazione all'albo pretorio il ruolo dei contributi per l'anno 1936 a favore dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche. Gli interessati potranno prenderne visione nelle ore d'Ufficio.

Nell'Opera Balilla

Domani sabato all'Istituto Friulano Orfani di Guerra sarà proiettato il film: «Il grande agguato» per gli organizzati dell'Opera Balilla. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 14.

Beneficenza

Il sig. Carlo Dini per onorare la memoria della compianta sig.ra Amelia Narduzzi, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 20.

SACILE

Prezzi medi dei generi sul mercato

Granoturco al q.le 67,73; Sorgorosso 55; Fagioli 120; Patate 45; Fieno 14; Medica 19; Avena 88; Paglia 11; Vino nostrano all'ett. 65; Vino importato 65; Legna da ardere al q.le 10; Buoi al q.le peso vivo 310; Vacche 270; Vitelli 400; Suini 450; Galline e polli al chilo peso vivo 6-6,50; Tacchini 5,40-5,60; Uova l'una 0,45.

S. LORENZO DI SEDEGLIANO

Propaganda

Nella scorsa settimana è stato tra noi il Rev.mo Mons. Olivo Comelli, che ha tenuto un corso di istruzioni a tutta la popolazione ed ai vari stati particolari sull'Azione Cattolica. La sua parola fu ascoltata con viva attenzione da una vera folla di fedeli e non mancherà di produrre i suoi frutti.

Domenica, si è celebrata la «Giornata pro Seminario» che non potè celebrarsi in ottobre; mons. Comelli tenne un opportuno discorso invitando alla preghiera ed alle offerte per il provvido Istituto.

CERVIGNANO

Il rapporto del Federale ai Segretari dei Fasci della Bassa

Continuando i proficui diretti contatti con le varie zone della Provincia, il Segretario Federale ha tenuto ieri, in questa Casa del Fascio, il rapporto dei Segretari dei Fasci di tutti i Comuni dei Mandamenti di Cervignano, Palmanova e Latisana, con l'intervento dei rispettivi Ispettori di zona. I Segretari dei Fasci hanno riferito particolarmente sulle singole situazioni politiche.

Il Segretario Federale ha riassunto efficacemente la discussione ed ha impartito le direttive sull'azione da svolgere nei vari settori di attività del Partito, con particolare riferimento all'assistenza invernale che ovunque è in pieno fervore.

Il rapporto si è iniziato e si è concluso con il saluto al Duce.

BICINICCO

La campana maggiore

Domenica scorsa è stata qui inaugurata festosamente la nuova campana maggiore fusa nell'ottima Fonderia Lucio Broili in Udine. Ha il peso di 10 quintali; è riuscita perfettamente intonata nel concerto. La popolazione è contenta.

SAN DANIELE

Nuovo Podestà

è stato nominato il geom. sig. Pietro Pascoli. Egli non è nuovo nell'Amministrazione del Comune, avendo coperte più volte cariche locali.

E' capitano d'Artiglieria di complemento ed ufficiale della Milizia.

Oltre che a lui, la popolazione porge un grato saluto al Commissario cedente rag. G. Vidoni, che parecchi mesi resse il Comune con generale soddisfazione.

PALMANOVA

Vendita cavalli riformati

L'Unione Provinciale Fascista Agricoltori comunica agli agricoltori che il giorno 21 dicembre 1936 alle ore 9 nella Piazza XX Settembre in Palmanova, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita dei seguenti cavalli riformati, appartenenti al reggimento Cavalleggeri «Alessandria» al sottoindicato prezzo base d'asta:

Marelta, L. 600; Sentinella, 700; Sagua, 600; Traona, 750; Neonato, 700; Nicchio, 750; Plinto, 500; Quos, 800; Quietismo, 700; Rosfo, 800; Ursus, 850; Imerso, 650.

POZZO DI CODROIPO

Inaugurazione

Alla sponda sinistra del Tagliamento «Casale di Loreto», nella tenuta del sig. Giovanni de Renaldy Giovanni, esiste da oltre tre secoli una chiesetta dedicata alla Madonna di Loreto. Dotata 25 anni fa del nuovo altarino, il 13 corr. si sono inaugurate la pavimentazione in cemento granito ed il nuovo portale in larice. Detti lavori, artisticamente riusciti, sono stati munificamente donati dal signor de Renaldy. La festa, favorita da una splendida giornata autunnale, riuscì splendida, e di comune soddisfazione per concorso di fedeli, per intervento della cantoria locale con musica a 3 voci del M. Ravanello bene eseguita, per splendore di rito. Il discorso del Parroco rievocò i dati storici illustranti la chiesina, con accenno alla generosità del benefattore.

Nel pomeriggio seguirono i Vesperi col canto delle Litanie Lauretane e la benedizione eucaristica.

NIMIS

Il movimento demografico

in questo comune per lo scorso mese si riassume in queste cifre:

Nati: 4 femmine e 3 maschi; morti 0; matrimoni 4.

Recita rimandata

La recita del dramma « Il rinnegato » che doveva esser data domenica scorsa dai nostri filodrammatici al teatro dell'Asilo, per indisposizione del primo attore è stata rimandata a dopodomani domenica 20 dicembre alle ore 20.

Offerte

a favore dei lavori di restauro del Santuario della Madonna delle Pianelle: A. Grassi fu G. L. 10; A. Nimis fu V. 10; Aurelio Micossi 25; Egidio Gervasi fu Giuseppe 10; G. C. C. 30. La Direzione dei lavori sentitamente ringrazia.

Cadendo dalla bicicletta

per non investire una bambina che le aveva attraversato la strada la signorina Maria P. ha riportato ferite multiple guaribili in 10 giorni.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Macchinista ferroviario fulminato dalla corrente

L'altra mattina verso le 11.30 sostava in questa stazione il treno merci 6244 proveniente da Udine. Mentre il fuochista, salito sul tetto del locomotore, ne attendeva alla pulizia, il macchinista Enrico Nadalesi, stava affacciato allo sportello aperto della macchina, conversando col personale della stazione.

Ad un tratto fu visto ritirarsi nell'interno, e quindi con un grido di angoscia cadere fuori del locomotore stesso. Subito soccorso, visto il suo stato gravissimo fu caricato sul treno viaggiatori sopravvenuto e trasportato d'urgenza all'ospedale di Gorizia ove giunse cadavere.

Si ignorano ancora le cause che provocarono la scarica mortale.

S. VITO DI FAGAGNA

Scuola professionale femminile

Domenica scorsa il sig. Ispettore del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, Comm. A. Calligaris, ha inaugurato il nuovo anno scolastico, e premiato le allieve che si sono distinte nell'anno passato 1935-36. Prima della premiazione, il sig. Ispettore ha tenuto un opportuno discorso.

Sono state premiate, con primo premio: Lauzzana Anita; col secondo: Sclabi Amante; col terzo: Bonetti Silvia; del primo corso: Pecile Ines, con primo premio; con secondo Varutti Elisa; col terzo: Fabro Elda; del secondo corso, col primo premio Cogoi Maria, col secondo Varutti Maria; col terzo Pecile Gina, del terzo corso. Congratulazioni alle premiate.

Presepio

Si sta allestendo anche quest'anno l'artistico e grandioso presepio, che ha destato tanta meraviglia gli anni passati, ai numerosi visitatori.

Per riparazioni alla chiesa

hanno dato offerte in danaro i signori: Guerrino Lauzzana L. 2, Teresa Sclabi Lauzzana L. 50, Varutti Luigi fu Fortunato L. 15, Contardo Domenica L. 5, Pontelio Luigi, Dolo, L. 1, Pontello Pietro, Suald, lire 10; Varutti Valentino, Suald., lire 5; Lauzzana Giulio, L. 10; Zucchiatti Celeste L. 5. Contardo Tomaso L. 5, Varutti Beatrice L. 2; Varutti Leonella L. 50;, Zucchiatti Leandro L. 5, Toniutti Carlo L. 5, Feruglio Giuliano L. 5. Zucchiatti Valentino L. 10, Fabbro Celeste L. 5, Varutti Giacomo fu Fortunato L. 10; Contardo Enrico L. 5, Fabbro Rosa di Antonio L. 10; Pignolo Luigi, lire 10; Zucchiatti Ugo, L. 50; Flumiani Pietro L. 10, Pontello Oliva L. 5, Cogoi Angelo, L. 50; Zucchiatti Celeste (seconda offerta), L. 10; Fabro Giuliano, L. 30; Pecile Fortunato, L. 16; Varutti Luigi, fanut., L. 40; Fabbro Giuseppe di Giuliano, L. 10; Lauzzana Simone (seconda offerta) L. 3.15; Fabbro Pio, bruc., L. 10;

Sia il presente elenco di lode agli oblatori e di sprone a tutti a seguirne l'esempio.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Comunicato

« Per risparmiare corrispondenze inutili, già incominciate, e a tranquillità degli interessati, si informa che tutti i benefici e tutte le Chiese (o Fabbricerie) sono esenti dal nuovo piestito e dalla nuova imposta sulla proprietà immobiliare, come pure gli enti di beneficenza, asili ecc.

Quindi nessun nuovo gravame a carico dei beneficiati e delle Chiese, a norma degli articoli 3 e 10 del R. Decreto Legge 5 Ottobre 1936 N. 1743.

L'Ufficio Amm. Diocesano».

Offerte pro Casa del Fascio

Diamo un altro elenco delle offerte pro Casa del Fascio: Santarcangelo Gisseppe L. 50; Enrico Del Prà L. 400; Agenzia Assicurazioni Generali L. 100; Milanese cav. Carlo L. 200; Fumei Tommaso L. 14,40; Davanzo avv. Luigi L. 25; Pavan Alberto L. 50 (per onorare la memoria del Padre); Della Frattina conte avv. Andrea (2.a offerta) lire 270; Don Antonio Buttignol, parroco di Giussago L. 50; Compagnia Assicurazioni « Il Mondo » L. 1000.

Offerte pro E. O. A.

Vittorio Bon e signora Etta Bon Degani, in memoria di Adelaide Bittolo Bon, L. 50; Silvestrini Angelo L. 50; Pavan Alberto, in memoria del defunto padre, L. 50; F.lli Perissinotto L. 50 per onorare la memoria del defuto Federico Perissinotto; Guarin Antonio L. 50.

Il Segretario del Fascio ringrazia vivamente gli offerenti.

Pordenone

Nelle S. Tempora d'inverno Le ordinazioni in Seminario

Domani, sabato delle Tempora d'inverno, S. E. Mons. Vescovo procederà nella chiesa del Seminario Diocesano alle sacre ordinazioni consacrando otto diaconi, tre suddiaconi ed ammettendo numerosi chierici agli ordini minori. La solenne cerimonia alla quale potrà assistere soltanto il Clero, incomincierà al mattino, per tempo.

Adunanza delle iscritte all'Opera per la Protezione della Giovane

Nell'odierno pomeriggio, alle ore 15.30, sarà tenuta presso la Casa dell'A. C. in via Castello, una riunione generale delle signore e sirine iscritte all'Opera per la « Protezione della Giovane ». La presidente darà relazione del lavoro svolto e quindi terrà un discorso su un importante tema il prof. Don Giuseppe Raffin.

Attività culturale nelle sedi rionali del Dopolavoro

La Direzione Tecnica per la cultura disponendo l'inizio dell'attività presso le sedi rionali del Dopolavoro ha fissato le seguenti conferenze: venerdì 18 corr. a Torre; martedì 22 a Vallenoncello; mercoledì 23 e Borgomedana. Parlerà un oratore scelto dalla presidenza sul tema: «Regime Fascista e Impero d'oltremare». Le conferenze avranno inizio alle ore 20,30.

Pordenone-Solvaj

Domenica prossima, allo stadio del Littorio, si svolgerà l'incontro di prima divisione tra i nero-verdi concittadini e l'undici del Solvaj. Precederà la partita Maniago-Pordenone B.

Gita Dopolavoristica a Trieste

La direzione tecnica per il calcio accogliendo il desiderio avanzato dai cemerati di Borgomeduna, organizza per domenica 27 una gita a Trieste con automezzi per assistere all'importante incontro calcistico tra l'udici della Triestina ed il Bologna. In quest'ultimo giocherà anche il concittadino Mario Pagotto. La quota è fissata in L. 18 e le adesioni dei Dopolavoristi, muniti della tessera dell'anno XV con fotografia, dovranno pervenire entro il 24 corr. La presidenza sta interessandosi per ottenere alla carovana dopolavoristica una riduzione sull'ingresso al campo.

Adunata Militi D.I.C.A.T.

Il Comando della D.I.C.A.T. comunica: Tutti i militi compresi quelli che hanno presentato domanda di appartenenza, sono convocati per le ore 9 di domenica 20 presso la sede (palazzo del Tribunale) per istruzione. I già arruolati dovranno indossare la divisa; gli altri la camicia nera.

Colonia invernale per le giovani fasciste

La Fiduciaria provinciale delle Giov. Fasciste ha promosso per il periodo delle vacanze natalizie (dal 26 dicembre al 2 gennaio) un soggiorno in montagna nella bellissima Colonia dei Piani di Luzza, per dar modo alle iscritte di esercitarsi nell'attività sciatoria.

La Colonia sarà diretta dalla Fiduciaria e la quota di partecipazione si aggirerà sulle dodici lire giornaliere. Nei limiti delle disponibilità saranno accolte anche le domande delle donne fasciste.

Per schiarimenti rivolgersi al Fascio Femm. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle ore 17.

Dalla Diocesi

MEDUNA DI LIVENZA

Il fenomeno della Livenza

Andiamo constatando, poichè una tale magra del fiume non è ricordata da nessuno che le acque della Livenza vanno sempre decrescendo ed in questi giorni al nostro idrometro segnarono 85 centimetri sotto lo zero. Tale fenomeno ha incominciato a manifestarsi dal mattino che fu avvertita la forte scossa di terremoto.

Per la giornata della madre e del fanciullo

Il giorno 24, vigilia del Natale, sarà tenuta anche a Meduna la giornata della Madre e del Fanciullo. Il comitato composto di egregie signore e signorine sta raccogliendo offerte in denaro ed in indumenti con esito molto soddisfacente.

Movimento demografico

di novembre: nati 5; morti nessuno; matrimoni 1; emigrati 16; immigrati 7.

CHIONS

La filodrammatica di Provisdemini

La valorosa filodrammatica dell'Associazione Giovanile di Azione Cattolica di Pravisdomini è stata l'altra sera nostra ospite. Nella sala parrocchiale, i giovani hanno rappresentato un dramma del Lemoine: «Seiano» che fu molto gustato dal pubblico. Applausi alla fine di ogni atto ai bravi interpreti.

LA SALUTE

Censimento curaziale

Dal censimento effettuato in questi giorni, risulano residenti a La Salute 2631 persone comprese in 423 famiglie.

Apriamo gli occhi!

PADOVA, 17

L'altra sera si è riunito, nella Sala del Collegio Sacro, il Consiglio del Vicariato urbano dell'Azione Cattolica.

Non intendiamo dare una relazione della riunione. Vogliamo invece — e crediamo di compiere un nostro preciso dovere — richiamare l'attenzione dei lettori sur un argomento, della massima importanza e della più scottante attualità. Un «comma» dell'ordine del giorno riguardava la «diffusione della Buona Stampa». E il Consiglio ha preso quelle deliberazioni che poteva e doveva prendere, per far sì che una voce buona si faccia sentire in quante più famiglie è possibile. — Ma il problema della «Buona Stampa» ha richiamato quello della stampa cattiva, o addirittura, perversa.

Ci saranno degli ingenui, affermanti che parlare di stampa perversa è un non senso o un anacronismo?

Sarebbe interessante una statistica sulla vendita, e quindi, sulla diffusione dei giornali. Non si calcola che i fogli di maggior diffusione siano quelli che siamo abituati a sentirci nominare di continuo, e i cui titoli gli strilloni gridano o urlano nelle strade. C'è un'altra qualità di stampa, che, specie in questi ultimi tempi è andata terribilmente diffondendosi, e moltiplicandosi. Come nelle giornate di primavera spuntano, con le violette, i funghi, nel nostro Paese è spuntata una serie di giornali cosidetti umoristici. Hanno i nomi più strampalati, e più.... intelligenti! C'è un vecchio proverbio affermante che per dire chi uno sia basta vedere che amici pratica. E tale proverbio può benissimo essere cambiato in quest'altro: «dimmi che cosa leggi, e ti dirò chi sei ».

La diffusione, veramente straordinaria, di questo genere di giornali, di settimanali, è indice, anzitutto, di una esasperante leggerezza.

Si dà una rapidissima scorsa ai fogli di informazione e di formazione, tanto, si dice, per «sapere che cosa capita nel mondo», e poi si si tuffa — da tanta brava gente — e che pretende anche di essere definita come seria — nella «lettura» attenta, del foglio umoristico — non domandate, a questi lettori, se hanno letto l'*articolo* di fondo, la «nota», o magari la novella di questo o quello scrittore, in questo o quel giornale. La risposta è facile imaginaria: vi diranno che non hanno tempo, che sono in tantissime faccende affaccendati. I «superuomini» — la cui razza mai scomparirà — vi diranno anche che si sono proposti di non leggere più giornali, affettando il più pososo scetticismo. Ma questa gente — affaticata da tante occupazioni — vi annoierà, poi, se avete lo stomaco di ascoltarla, con la «bontade» o con la scemenza — passata come quintessenza di spiritosità — del giornale umoristico o del giornale satirico. (Povera satira — «tota nostra» come diceva quel tale romano — dove sei andata a finire!).

Leggerezza e scetticismo sono le caratteristiche dei lettori di questo genere di stampa. Ma se si trattasse solo di queste caratteristiche, potremmo anche non occuparci, così «ex professo» della questione. Gente, di calibro così ridotto, potremmo rinetere il vecchio adagio: «quando non ce n'è... quare conturbas me?» Quando di sale in zucca ce n'è tanto poco, che val contro le fata dar di cozzo?.

La questione diventa grave, se la guardiamo dal punto di vista morale. Si sa che fare dello spirito è una delle cose più difficili e a pochi concessa. Un tale diceva che non è tanto difficile fare piangere, il «busilelis» sta nel fare ridere.

Ed allora questi giornali umoristici o satirici — nella mancanza assoluta — per incapacità congenita — di *spirito*, nell'impossibilità di essere veramente spiritosi, ricorrono ai... succedanei, cioè ai surrogati. Vogliono — o pretendono — di fare passare come spiritosità, le più banali sconcezze, condite con tutti i doppi sensi possibili ed imaginabili. Dicono di essere Giornali umoristici, ed invece sono giornali immorali nel senso più completo ed esteso della parola.

Esagerazioni? Chi ha stomaco forte prenda in mano un numero qualsiasi di uno qualsiasi di quei cinque o sei fogli cui alludiamo, e che — per rispetto a noi e ai lettori non vogliamo nominare — e dopo essersi imbrattate le mani ed essersi sentito il fuoco alla testa — dica se non sente il bisogno di una buona disinfezione, o addirittura di una... lavatura gastrica.

Il male si è che questi fogliacci passano con la più grande facilità nelle mani dei giovani e anche — pare impossibile, ma è così — delle giovani, i quali e le quali così si... « erudiscono » e si formano una coscienza!.... E il fogliaccio, magari è portato in casa « tanto per passare un po' la malinconia e per dimenticare cose più gravi » dall'...intelligente e coscienzioso papà!

E notiamo — così di passaggio — la malizia di qualcuna di tali pubblicazioni. Non sempre la sconcia pornografia sta nella vignetta o nella illustrazione. Lo spirito del male è diventato più cauto e più sottile. Sa che là vigulta o la illustrazione apertamente pornografiche potrebbero impedire l'ingresso in tante famiglie. Ed allora, magari, le illustrazioni — quasi sempre stupide o sceme — per sè «grosso modo», nulla o poco hanno di veramente cattivo. Il veleno è, invece, arditamente distillato e propinato nei cosidetti «articoli», nelle cosidette «note».

Il consiglio vicariale urbano, discussa ampiamente la questione, votando un ordine del giorno, ha deciso di far sentire la sua voce alle competenti autorità, affinchè sia preso un adeguato ed efficace provvedimento.

Diamo il testo dell'ordine del giorno votato:

« Il Consiglio vicariale urbano delle Associazioni di Azione cattolica rilevando il gran male fatto alle coscienze — specie dei giovani — da una stampa sedicente umoristica o satirica, ma in realtà immorale e pornografica, eleva la sua protesta contro questi continui attentati alla santità della Morale, invita i genitori a sorvegliare e a vigilare affinchè i figli non leggano iali pubblicazioni; fa voti che i Consigli vicariali e parrocchiali di tutta la Diocesi si uniscano in una campagna contro questa turpe stampa; dà mandato alla Presidenza di interessare — per tramite della Giunta Diocesana — della questione l'Ufficio centrale dell'Azione cattolica ».

Noi ci auguriamo che l'azione intrapresa trovi l'adesione fervida di tutti, affinchè «viribus unitis» si possa ottenere il risultato che deve essere nei voti di quanti comprendono l'importanza del problema.

Il Principe di Piemonte a Torino

TORINO, dicembre

Ieri sera alle 9,45 è giunto da Roma il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore ed altre personalità. Il principe si è recato immediatamente in automobile a Palazzo Carignano ove ha visitato la Mostra del museo del Risorgimento. Dopo questa visita l'augusto Principe ha voluto constatare lo stato dei lavori di adattamento del teatro Carignano. Accompagnavano il Principe nelle due visite il Podestà e il vice Podestà. Alle 10,30 l'augusto ospite si è poi recato sempre in automobile a Palazzo Reale.

Morto per un incidente sul lavoro

TORINO, dicembre

Poco prima di mezzogiorno un'automobile della Croce Verde richiesto d'urgenza trasportava all'astanteria Martini l'operaio Antonio Mussato di anni 26 residente a Rivara Canavese vittima di un grave infortunio sul lavoro. Il Musato che lavorava in una officina meccanica di Forno Rivara mentre attendeva al proprio lavoro veniva colpito gravemente al campo da un frammento di ghisa. I sanitari prestavano le cure del caso al poveretto che però poco dopo decedeva.

Un Regio Decreto istituisce il Corpo musicale della Regia Aeronautica. Il decreto stabilisce inoltre che il personale che lo compone (sottufficiali e truppa) costituisce la categoria «musicanti» del ruolo servizio dell'Arma Aeronautica ed è compreso negli organici in vigore per il personale militare della Regia Aeronautica.

La consacrazione del nuovo Vescovo di Adria

ROVIGO, 17

Ci viene comunicato il seguente appello lanciato dal m. r. prof. don Olinto Sicchiero, Presidente della Giunta Diocesana di Azione cattolica per la solenne funzione di consacrazione del novello Vescovo S. E. mons. Guido Mazzocco.

« Il giorno 21 dicembre, festa di S. Tomaso apostolo, a Conselve sarà consacrato il nostro novello Pastore. Come è bello pensare che Egli, fino da quel giorno, si veda circondato dall'affetto di tanti figli spirituali!

« Una parte della Chiesa, dove avverrà la Consacrazione, è riservata ai cattolici della diocesi di Adria: e quel posto lo dobbiamo tenere con onore: dobbiamo intervenire numerosi. Sarà un grande conforto per noi: ci sarà dato vedere come lo Spirito di Dio effonda i suoi doni con pienezza regale sopra Colui che è chiamato a reggere una parte così cospicua della sua Chiesa; come il Signore con gesto divino sappia far sorgere nel grande albero della Chiesa rami maestri, capaci di portare fronde novelle, fiori e frutti di vita eterna. Quando passerà per la Chiesa maestoso nelle Sue vesti episcopali, con la mitra in testa, il pastorale in mano, prenderà contatto con le sue pecorelle, imparerà a conoscerle e noi impareremo a distinguere la sua voce. E la sua prima benedizione scenderà sopra la sua porzione eletta.

« Sarà un grande conforto anche per il nostro Vescovo: in quel primo momento di trepidazione si sentirà come sostenuto da due mani, delicate e forti l'una e l'altra: la mano dei figli che lascia in benedizione dopo avere speso per essi i tesori della sua attività pastorale; la mano dei nuovi figli, desiderosi di essergli gaudio e corona nella missione che sta per intraprendere. E la preghiera comune Gli aprirà l'animo a liete speranze.

« E' sentenza divulgata che al Vescovo viene imposta una croce gravosa: anche sulle spalle di Gesù pesava sulla via del Calvario il legno della Croce; ma il pianto delle donne di Gerusalemme, il gesto soave della Veronica, la compagnia della Madre e di Giovanni Gli furono di ineffabile sollievo.

« Il novello Pastore si porrà in cammino tra i figli pronti a seguirlo ovunque ei vada ».

Rovigo, li 15-12-1936.

La Presidenza

Sappiamo che da tutta la Diocesi numerose rappresentanze di cattolici organizzati si recheranno a Conselve per la fausta giornata del 21 dicembre nella quale per la prima volta i cattolici della diocesi di Adria potranno acclamare il loro nuovo Pastore.

Scontro fra due auto

Due feriti

BORGOSESIA, 17 pom.

Il dott. Francesco Tamiotti, ispettore federale della Valsesia, che era al volante della propria auto, in una curva della provinciale Vercelli-Alagna, nei pressi della frazione Vocca, si è scontrato con un autotreno. Il dott. Tamiotti è uscito dall'incidente con ferite di poco conto, ma la consorte di lui, pure ispettrice dei Fasci femminili, che si trovava a bordo della macchina, ha riportato gravi ferite. L'autotreno è finito in un fossato.

✝

Il Capitolo Patriarcale di San Marco e i famigliari con profondo dolore annunziano che all' una di ieri, confortato dai S. Sacramenti è piamente spirato l'Illustrissimo e Rev.mo Monsignore

Mons. Dott.

Giuseppe Ambrosi

Prelato Domestico di S. Santità — Canonico di S. Marco — Arciprete della Ven. Congregazione di S. Polo

I funerali seguiranno sabato alle ore 9 nella Basilica Patriarcale di S. Marco con l'intervento di Sua Ecc.za il Patriarca.

Venezia, 17 Dicembre 1936-XV

Peschicoltori

Ricostruite i Vostri impianti coi nostri noccioli in azione, con le nostre piantine selvagge, oppure con quelle innestate con varietà pregiate.

Un periodo di prosperità ha avuto inizio quest'anno per gli esportatori di Pesche, traetene il massimo profitto.

Stabilimento Forestale
ARTURO ANSALONI BOLOGNA

Sede in Via Oretti 14 (Pontevecchio) tel. 22250
Negozio in Via Pignattari N. 3 - tel. 26552

La Casa che, sola diffonde in Italia gli Olmi siberiani resistenti alla moria. Non sono Olmi siberiani quelli che non portano il cartellino della Casa suddetta.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *Direttore responsabile*

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Anno XXI - N. 303

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 18 Dicembre 1936

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

120 aeroplani dei rossi abbattuti

dall'inizio delle ostilità

Le perdite dei marxisti a Boadilla e in Biscaglia

AVILA, 17 pom.

Un comunicato ufficiale reca che, durante il contrattacco presso Boadilla, i nazionali si sono impadroniti di 4 carri d'assalto e di un parco automobilistico. In serata i rossi si sono ritirati mentre i nazionali effettuavano avanzate parziali.

Il generale Orbazza, comandante di tutte le colonne all'ovest di Madrid, ha espresso la sua soddisfazione per lo svolgimento delle operazioni. Le posizioni conquistate dai nazionali nel settore di Boadilla sono molto importanti strategicamente. I governativi hanno avuto perdite micidiali.

Nel solo palazzo del Duca di Sueca ove un distaccamento di nazionali resi furiosi per la morte del loro comandante erano penetrati con uno slancio irresistibile, sono stati trovati più di 200 cadaveri. Il palazzo era stato trasformato in un vero arsenale. Vi si sono trovate 28 mitragliatrici puntate e 38 di riserva. Al termine delle operazioni due camion carichi di guardie civili, che avevano disertato, sono passati nelle file dei nazionali.

Venti aeroplani trimotori nazionali scortati da 32 aeroplani da combattimento, hanno bombardato per due volte, la parte occidentale di Madrid.

Secondo un comunicato radiotrasmesso da Salamanca negli ultimi combattimenti svoltosi sul fronte di Biscaglia i rossi hanno perduto più di 2000 uomini. Perdite sensibili essi hanno avuto anche dinanzi a Villa Real.

Il morale dei rossi è bassissimo e, in seguito agli attacchi subiti, reparti avversari si rifiutano, ora, di ritornare al fronte.

Secondo le statistiche pubblicate dal Quartiere Generale dei nazionali, dal principio delle ostilità, in Spagna, sono stati abbattuti 120 aeroplani comunisti, 69 dei quali di origine francese, 17 di origine inglese ed il resto di origine sovietica. La maggior parte di questi apparecchi erano stati montati in Spagna.

Quattro aeroplani da bombardamento nazionali hanno bombardato Port Bon causando gravi danni. Anche un francese è rimasto ferito.

Per decisione del generale Franco i graduati della riserva della classe 1931 dovranno raggiungere entro 5 giorni, le località loro assegnate dove si terranno pronti per istruire i soldati della loro classe per il caso in cui fossero chiamati alle armi.

Il poeta José Maria Panan è stato nominato Presidente e direttore della sezione di coltura dello Stato spagnolo, che funzionerà a Burgos, incaricato dell'organizzazione e dello sviluppo delle relazioni intellettuali con l'estero.

Giunge notizia da Bilbao che la torpediniera inglese « Faearless » mentre lasciava il porto ha avuto una collisione con una nave prigionieri carica di ostaggi. La « Faearless » trasportava a Saint Jean de Luz 274 profughi. La nave prigionieri, andando alla deriva, si è incagliata presso la diga e gli ostaggi hanno dovuto essere sbarcati e trasportati in un carcere sulla terra ferma. La « Faearless » ha subito qualche danno ma ha potuto continuare la rotta.

Lo scambio degli ostaggi

non avrebbe luogo

PARIGI, 17 pom.

L'Agenzia « Havas » ha da S. Sebastiano che il progetto di convenzione tra il Governo di Bilbao e le autorità di Burgos, per lo scambio dei prigionieri detenuti a Bilbao, a Pamplona e a S. Sebastiano, non ha potuto essere realizzato a causa delle obbiezioni sollevate dal Governo basco circa taluni ostaggi.

Sarebbe stato suggerito un arbitrato ed un diplomatico straniero, residente attualmente a S. Jean de Luz avrebbe ricevuto l'offerta di intervenire ma quest'ultimo ha declinato l'incarico.

Si apprende che due torpediniere inglesi provenienti da Bilbao sono entrate nel porto di Saint Jean de Luz dove hanno iniziato lo sbarco di 500 profughi provenienti dalla Spagna, fra i quali si trovano circa 60 bambini.

Come sarebbe formato

il nuovo Governo catalano

BARCELLONA, 17 pom.

Companys ha continuato ieri le consultazioni per risolvere la crisi di Governo. Secondo alcune voci il nuovo Consiglio comprenderebbe 4 rappresentanti dell'Unione generale dei lavoratori, 3 rappresentanti della sinistra repubblicana della Catalogna ed un rappresentante dell'Unione dei mezzadri.

L'offensiva rossa stroncata

SALAMANCA, 17 pom.

L'offensiva tentata dai rossi nelle Asturie, in Andalusia e nell'Aragonese, per secondare gli inutili tentativi fatti dalle milizie di Madrid, per spezzare la morsa che stringe la capitale, è stata completamente stroncata dalle truppe nazionali.

I rossi si sono dovuti ritirare ovunque con grandi perdite abbandonando sul terreno della lotta notevoli quantità di armi e munizioni.

Nuovi invii sovietici

di materiali ed effettivi

PARIGI, 17

Il *Figaro* precisa nuovi invii da Mosca di materiali ed effettivi per la Spagna. Si tratta — secondo il giornale — di ingenti carichi di mitragliatrici, di cannoni antiaerei ultimo modello, di cannoni a tiro rapido e di piccolo calibro, di carri d'assalto, di mortai, di torpedini a gas, di parecchie migliaia di fucilimitragliatrici e di 500 istruttori, tecnici, ufficiali e sottufficiali e un nuovo contingente di aviatori.

Il tutto è destinato alle brigate internazionali comprendenti già oltre 50 mila uomini di cui 20 mila combattenti a Madrid.

Il divieto della partenza di volontari in preparazione a Londra e a Parigi

LONDRA, 17

L'Ambasciatore di Francia Corbin ha avuto ieri un colloquio col signor Eden al «Foreign Office». Si ritiene che sia in discussione un provvedimento per il divieto della partenza dei volontari per la Spagna. Una Commissione di giuristi addetti al Foreign Office sta preparando il testo di una nuova legge fondata sulla vecchia legge del 1870 che vieta ai cittadini britannici di partecipare a guerre fuori del territorio nazionale.

L'incontro di Antonescu

con Blum e Delbos

PARIGI, 17

Il Ministro degli esteri romeno Antonescu, invitato dal Governo francese, è giunto ieri a Parigi in visita ufficiale. Ieri stesso egli si è incontrato con Blum e Relbos e oggi si incontrerà col presidente della Repubblica Lebrun.

Il Duca di Windsor

si recherebbe in Turchia?

VIENNA, 17 pom.

Corre voce che il duca di Windsor si recherebbe in Turchia, ospite del Presidente della repubblica. Tale voce trae probabilmente origine dall'amicizia stabilitasi fra i due Capi di stato durante la recente visita dell'ex Re Edoardo ad Istambul.

Enzesfeld gode, intanto, grazie alla presenza del Duca di Windsor di una insperata prosperità. Le locande sono così gremite che molta gente si è dovuta acconciare a dormire nelle soffitte, nei granai e nelle stanze da bagno. Alla linea telefonica secondaria che univa Enzesfend con la rete principale se ne è dovuta aggiungere d'urgenza una seconda diretta. Il Duca di Windsor ancora non ha lasciato il castello.

Due ispettori vigilano

sulla sicurezza della signora Simpson

CANNES, 17 pom.

Il commissario di polizia che era stato incaricato di sorvegliare gli spostamenti delle personalità ufficiali interessate alla crisi costituzionale britannica, ha lasciato Cannes. Due ispettori sono rimasti tuttavia nella cittadina per vigilare sulla sicurezza della signora Simpson. Questo servizio speciale di sorveglianza è previsto sino al prossimo mese di marzo. La signora Simpson, uscita nel pomeriggio, è stata riconosciuta dalla folla e assediata dai fotografi. In seguito essa si è recata al consolato americano. Il sig. Rogers, di cui la signora Simpson è ospite, ha dichiarato ad un giornalista che la signora Simpson non ha firmato alcun documento ufficiale in merito al suo divorzio.

Epidemia di influenza a Londra

LONDRA, 17 pom.

Una epidemia di influenza, che tuttavia sembra senza gravità, infierisce attualmente a Londra.

In alcuni negozi quasi la metà del personale è assente per malattia.

Fra le personalità colpite dal male si notano la Regina Elisabetta, il Duca e la duchessa di Gloucester, il capitano Fitroy Presidente dei Comuni.

20 mila casi di grippe a Copenaghen

COPENAGHEN, 17 pom.

L'epidemia d'influenza che ha colpito la città, tende ad estendersi. Finora sono segnalati 20 mila casi. Nonostante alcuni decessi il decorso dell'epidemia si presenta con carattere benigno.

Quattro condanne a morte

per l'assassinio d'un proprietario americano

NEW YORK, 17 pom.

Quattro condannati per l'assassinio di Stain, proprietario di un bar di Brooklyn, si aggiungono ai 24 criminali, che attendono nel carcere di Sing Sing, di prendere posto sulla sedia elettrica. Le esecuzioni dovranno aver luogo entro il 15 gennaio del prossimo anno.

Piroscafo arenato sulle coste della Cina

NEW YORK, 17 pom.

La nave trasporto «Chaumont», con a bordo 1200 passeggeri; si è arenata sulle coste nord est della Cina.

Venti annegati in un battello affondato nelle coste egiziane

CAIRO, 17 pom.

Un veliero che trasportava 200 fra donne e bambini è affondato nel Nilo presso Abukiras, nell'alto Egitto. Una ventina di persone sono annegate.

Il Fascio di Varsavia ha tenuto la sua adunata annuale nella quale il Segretario politico ha fatto una ampia e circonstanziata reazione sull'attività svolta nell'anno XIV, documentando come le camicie nere residenti in Polonia abbiano degnamente partecipato spiritualmente e materialmente alla gloriosa impresa della rinascita dell'Impero.

Il riserbo di Eden

sul riconoscimento dell'Impero italiano

LONDRA, 17 pom.

E' provabile che una discussione si svolga domani alla Camera dei Comuni sulla politica estera e specialmente sugli affari di Spagna. Eden prenderà probabilmente la parola.

Il Capo del Foreign Office ha risposto ieri ai Comuni ad una interrogazione riguardante le Isole Baleari e i rapporti italo-britannici.

Il deputato socialista Noel Backer aveva chiesto a Eden di mettere a disposizione della Camera i documenti nei quali è racchiusa la precisa garanzia fornita dall'Italia alla Gran Bretagna per le isole Baleari. Il ministro degli Esteri ha risposto che queste assicurazioni sono state date verbalmente e che non vi sono documenti, ma ha rifatto la storia dei colloqui diplomatici.

Il 12 settembre l'incaricato d'affari inglese a Roma, Ingram, si recò dal conte Ciano, e su istruzioni di Eden comunicò che qualsiasi alterazione dello *statu quo* nel Mediterraneo occidentale sarebbe «di profondo interesse britannico».

Prendendo nota di questa comunicazione il Ministro Ciano assicurò l'incaricato d'affari inglese che il Governo italiano non aveva mai, nè prima nè nel corso del conflitto spagnolo, intavolato col gen. Franco negoziati capaci di pregiudicare lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, e che neppure in avvenire il Governo italiano aprirà negoziati del genere. Le stesse assicurazioni furono date all'addetto navale inglese dal Ministero della Marina di Roma, e vennero più volte ripetute dall'ambasciatore italiano a Londra.

Sempre alla Camera dei Comuni, in risposta all'interrogazione di un altro deputato laburista, circa le intenzioni del Governo britannico di fronte all'eventualità di un riconoscimento a Ginevra della conquista da parte dell'Italia dell'Abissinia e dell'esclusione di quest'ultima dalla Società delle nazioni, Eden ha dichiarato che la questione dell'Abissinia nei riguardi della S. d. N. non sarà sollevata probabilmente prima della prossima riunione dell'Assemblea.

Allorchè la questione sarà sollevata spetterà all'Assemblea di occuparsene, alla luce delle circostanze che allora risulteranno. Eden ha aggiunto essergli ora impossibile dichiarare quale sarà l'atteggiamento del Governo britannico nelle eventualità prospettate dal deputato interrogante.

Circa la situazione spagnola, si apprende che i sei deputati inglesi che hanno recentemente visitato la Spagna hanno redatto un rapporto in cui rilevano la necessità di uno sforzo internazionale per favorire lo sgombero della popolazione civile da Madrid. I deputati ritengono che oltre mezzo milione di persone debbano essere allontanate da Madrid.

In risposta ad una interrogazione, il ministro Eden ha dichiarato ai Comuni che la Croce Rossa inglese non ha inviato nè personale nè medicinali nella Spagna e non ha riconosciuto lo statuto delle ambulanze private inglesi partite per la Spagna.

S. E. Mons. Cicognani infermo

in una clinica di Washington

Nessuna preoccupazione

WASHINGTON, 17 pom.

Il Delegato Apostolico Mons. Cicognani è stato ricoverato in una clinica di Washington, in seguito ad un attacco di polmonite. Lo stato del prelato non è grave.

Orrendo furto sacrilego in Ancona

Il simulacro della Madonna asportato dai ladri

ANCONA, 17 pom.

Ignoti ladri la notte scorsa hanno asportato la venerata immagine della Madonna Patrona della città. La cornice del quadro dove era racchiusa la venerata immagine è stata ritrovata nelle rupi dietro la Basilica metropolitana. L'immagine era adorna di un diadema e di una collana.

Le autorità di P. S. indagano per il rintraccio dei ladri sacrileghi e le indagini sono condotte personalmente dal Questore comm. Santoro coadiuvato dal comandante della Squadra mobile Dottor Colavito. Gli anconetani sono rimasti impressionati di questo fatto sacrilego e si sono recati in massa imponente al Duomo per verificare il fatto. Purtroppo ancora nulla si sa circa il rinvenimento e non si ha neanche alcun indizio. Sono stati operati alcuni fermi per i quali è necessario un doveroso riserbo onde non intralciare le indagini dell'autorità.

Il X anniversario di "Ragutta,,

e la mostra di pittura

MILANO, 17 pom.

Dopo la vernice e seguita con notevole affluenza di visitatori, l'inaugurazione della mostra di pittura, e scultura attuale dagli artisti amici di Bagutta, a celebrazione del 10.o anniversario della fondazione del premio letterario di tale nome. Alla cerimonia, cui avevano aderito con telegrammi, S. E. il ministro per la stampa e propaganda, l'Accademia d'Italia, il presidente della confederazione professionisti ed artisti, sono intervenuti il Podestà, il rappresentante del prefetto e del federale, il segretario nazionale on. Maraini, e l'accademico Marinetti oltre a numerosi artisti, pittori, scultori e letterati.

I giornali di Nuova Jork pubblicano che, secondo un'inchiesta recentemente condotta, le municipalità e le industrie private hanno acquistato, nell'ultimo triennio, mezzo milione di dollari di gas lacrimogeni per combattere i disordini degli scioperanti.

Il "Foglio di disposizioni,,

La vigilanza sui prezzi — Il nuovo Direttore del «Popolo di Sicilia»

ROMA, 17 pom.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. n. 693 reca: Il fascista Zangara Vincenzo cessa, in data del 15-12-XV, dall'incarico di Direttore del giornale *Il Popolo di Sicilia* ed è sostituito dal fascista Marco Colonna. Con lo stesso «Foglio» il Segretario del Partito ha convocato il Sottocomitato permanente di vigilanza sui prezzi nel Palazzo del Littorio per le ore 18 di martedì 22 dicembre XV per esaminare i prezzi delle piriti di ferro e del solfuro di rame.

Concorso di carriera amministrativa

nella Marina mercantile

ROMA 17 pom.

Il Ministero delle Comunicazioni ha bandito un concorso per esami a 6 posti di vice-segretario nel ruolo della carriera amministrativa della Direzione generale della Marina mercantile.

Il bando del concorso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1936, XV. Il termine per la presentazione delle domande scade l'8 febbraio 1937.

Concorsi della R. Aeronautica

ROMA 17 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i concorsi banditi dalla R. Aeronautica per 6 posti di capo tecnico aggiunto, gruppo B grado II; 5 posti di assistente tecnico aggiunto gruppo C, grado 13.o e 2 posti di assistente edile aggiunto gruppo C, grado tredicesimo.

Gli aspiranti ai 3 concorsi, sopra indicati debbono aver compiuto il 19.o anno di età e non superato il 34.o alla data del concorso. Limite massimo di età elevato a 39 anni per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra del 1915-1918 o abbiano preso parte a fatti di arme nelle colonie italiane o nelle operazioni svoltesi in A. O..

Tutti debbono risultare regolarmente iscritti al P.N. F.. Le domande in carta legale da L. 6, corredate dai prescritti documenti, dobbono pervenire al ministero della Aeronautica, direzione generale dei personali civili e affari generali, Roma, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del concorso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il problema delle linee aeree secondarie

esaminato dalla Corporazione del Mare

ROMA, 17 pom.

La Corporazione del Mare e dell'Aria ha discusso il problema dell'istituzione di linee aeree secondarie. Vari oratori hanno preso la parola per illustrare particolari aspetti del problema.

L'on. Dentice di Frasso ha illustrato l'opportunità di una cooperazione permanente tra la Corporazione del Mare e dell'Aria e la corporazione della metallurgica e della meccanica per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile. Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Klinger, in merito al problema della posta aerea, si è dato lettura con l'intervento di S. E. il Ministro Lantini di vari testi di mozione concludenti la discussione svoltasi sui vari problemi iscritti all'o. d. g. Le mozioni sono state unanimamente approvate e la Corporazione ha quindi chiuso i suoi lavori col saluto al Duce.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

La ripresa del campionato

Le partite di domenica 20

SERIE A

Milano: Milan-Roma
Sampierdarena: Sampierdarenese-Triestina
Roma: Lazio-Lucchese
Torino: Torino-Napoli
Bari: Bari-Ambrosiana
Bologna: Bologna-Fiorentina
Novara: Novara-Juventus
Alessandria: Alessandria- Genova

SERIE B

Palermo: Palermo-Venezia
Catanzaro: Catanzaro-Viareggio
Verona: Verona-Pro Vercelli
Pisa: Pisa-Modena
Livorno: Livorno-Spezia
Brescia: Brescia-Messina
Bergamo: Atalanta-Aquila

SERIE C

GIRONE A

Udine: Udinese-Spal
Carpi: Carpi-Pro Gorizia
Trieste: Ponziana-Grion
Trieste: Fortitudo-Mantova
Padova: Padova-Fiumana
Valdagno: Marzotto-Rovigo
Treviso: Treviso-Vicenza

GIRONE B

Piacenza: Piacenza-Vigevano
Monza: Monza-Seregno
Sesto S. G.: Falck-Fanfulla
Busto A.: Pro Patria-Legnano
Galarate: Gallaratese-S.I.A.I.
Parma: Parma-Reggiana
Lecco: Lecco-Crema
Omegna: Cusiana-Varese

GIRONE C

Sanremo: Sanremese-Asti
Genova: Doria-Derthona
Acqui: Acqui-Corniglianese
Savona: Savona-Pinerolo
Biella: Biellese-Imperia
Chiavari: Entella-Sestrese
Pontedecimo: Pontedecimo - Carrarese

GIRONE D

Fano: Alma Juventus-Pontedera
Macerata: Macerata-Grosseto
Forlimpopoli: Forlimpopoli-Siena
Ancona: Anconitana-Libertas Rimini
Ravenna: Ravenna-Baracca Lugo
Piombino: Piombino-Jesina
Pistoia: Pistoiese-Forlì
Signe: Signe-Prato

GIRONE E

Taranto: Taranto-Civitavecchia
Molfetta: Molfetta-Bagnolese
Cosenza: Cosenza-Cerignola
Foggia: Foggia-Salernitana
Roma: Mater-Manfredonia
Lecce: Leece-Potenza
Benevento: Benevento-Tosi

GINNASTICA

Gli allenatori federali per le varie zone

ROMA, 17 pom.

La Federazione Ginnastica ha proceduto alla nomina degli istruttori federali di zona, scegliendo i seguenti olimpionici: Mandrini Ferdinando, di Busto Arsizio, per la seconda zona (Lombardia); Costigliolo Carlo, di Genova, per la prima e sesta zona (Piemonte e Liguria); Domenichelli Giuseppe, di Bologna, per la terza e settima zona (Veneto ed Emilia).

Gli istruttori, entro i limiti delle proprie zone, hanno il compito di visitare periodicamente le varie Società ginnastiche; per la dimostrazione pratica degli esercizi ai grandi attrezzi essi si varranno dell'opera di provetti ginnasti.

A GINEVRA

La vertenza del "Sangiaccato,,

GINEVRA, 17

Ieri Mattina al Consiglio della S. d. N. il relatore sulla questione del Sangiaccato, lo svedese Sandler, ha letto il suo rapporto nel quale si constata che l'accordo non è stato realizzato tra la Francia e la Turchia.

Il rappresentante francese aveva proposto l'invio sul posto di una commissione di osservatori neutri, il ritiro delle truppe inviate di rinforzo e la sospensione della ratifica del trattato franco-siriano, finchè il Consiglio della Lega non si fosse pronunziato sul fondo della questione.

Il rappresentante turco aveva chiesto l'invio di una gendarmeria neutra agli ordini di un commissario della S. d. N. Il rappresentante della Turchia — dice inoltre il rapporto — dopo avere assicurato che non esistono misure di ordine militare dalla parte turca della frontiera, ha dichiarato non potersi associare alla proposta di invio di osservatori nel Sangiaccato nella forma con cui è stata fatta. Nonostante l'accordo non sia stato realizzato, il relatore Sandler propone al Consiglio una risoluzione nella quale, preso atto del proposito delle due parti di continuare le conversazioni col tramite del relatore, sino alla sessione del Consiglio di gennaio e di non risparmiare nessuno sforzo per venire ad una favorevole soluzione, si accoglie la richiesta francese e si decide l'immediato invio nel Sangiaccato di tre osservatori con incarichi molto limitati, la cui missione dovrà terminare con la fine del mese di gennaio 1937.

Il ministro degli esteri turco Rustu Aras, dopo aver riaffermato le intenzioni amichevoli della Turchia verso la Francia, dichiara di non voler impedire l'esperimento dell'invio di osservatori, e di non poter prendere la responsabilità di approvarlo. Questi osservatori potranno praticamente informarsi soltanto presso quelle autorità che sono proprio responsabili della situazione penosa in cui si trovano le popolazioni turche del Sangiaccato. Rustu Aras rileva come la Francia abbia rifiutata la partecipazione alla commissione di osservatori di un delegato turco e di un delegato francese.

Il sottosegretario francese Vienot afferma che sul territorio amministrato dalla Francia dove un osservatore francese era inutile, non poteva esservi un delegato turco, a meno che l'inchiesta non si fosse estesa anche sul territorio turco. D'altra parte, egli non poteva ammettere delle misure conservatrici che pregiudicassero il fondo della questione o che significassero l'accettazione della sospensione del mandato.

Dopo alcune parole del rappresentante della Romania, che si preoccupa sopratutto di veder sorgere delle divergenze tra due Governi amici e alleati, il rappresentante della Gran Bretagna lord Cramborne prende la parola dichiarando che l'invio di una commissione di osservatori su un territorio soggetto a mandato, come attualmente richiesto dalla Francia, non potrà essere invocato domani come un precedente. La potenza mandataria — egli dice — è la sola responsabile del mandato.

Il Consiglio quindi approva, con l'astensione della Turchia, il progetto di risoluzione dello svedese Sandler.

La sessione straordinaria del Consiglio è quindi dichiarata chiusa.

La nomina degli osservatori per la Siria sarà fatto entro un brevissimo tempo.

Delusione in Turchia

per le decisioni ginevrine

ISTAMBUL, 17 pom.

I risultati della discussione svoltasi al Consiglio della S. d. N. sulla questione del Sangiaccato hanno notevolmente deluso questi ambienti politici e la pubblica opinione turca. Si spera, adesso, nelle trattative dirette con Parigi. Ad ogni modo la Turchia non sembra disposta e cedere. Il fatto che a far parte della Delegazione recatasi a Ginevra è stato destinato anche il segretario generale di Ataturk viene interpretato nei circoli politici come una chiara indicazione che il Governo turco vuole l'indipendenza del Sangiaccato.

La S. d. N. strumento

della politica bolscevica

GINEVRA, 17

Il *Courier de Genève* ha concluso la serie dei suoi articoli nei quali ha esaminato i rapporti che intercedono tra cattolicesimo e S. d. N. chiedendo una radicale riforma dell'istituto ginevrino.

« E' molto dubbio — scrive il giornale — che la S. d. N. quale essa è oggi possa ancora servire all'umanità. Giacchè non soltanto essa serve alla propaganda bolscevica, ma dal punto di vista internazionale, lungi dal facilitare la soluzione dei problemi importanti, li avvelena e li complica al punto da rendere ogni soluzione impossibile».

Il giornale rileva come gli sforzi di alcune personalità per contrapporsi a questa corrente abbiano fallito e come anche ogni altra iniziativa di buona volontà quando passa per la S. d. N. sia subito votata all'insuccesso.

« Non è una pura coincidenza per esempio — osserva poi il « *Courier de Genève* » — che le pratiche che mettono in causa l'Unione sovietica siano canitate proprio tra le mani dei diplomatici filosovietici come Benes — o Titulescu, e prosegue rilevando che ogni lavoro internazionale un po' serio è stato fatto fuori di Ginevra, perchè la sicurezza collettiva nella S. d. N. implica la partecipazione dell'Unione sovietica ciò che costituirà ostacoli sempre maggiori per il successo delle grandi iniziative.

Conclude affermando che bisogna riformare la S. d. N. ma che la lotta sarà difficile poichè il bolscevismo ed i suoi amici non daranno partita vinta senza combattere.

In un altro articolo pubblicato ieri il giornale aveva documentato il fatto che numerosi uffici societari assai delicati sono stati o sono ancora diretti da funzionari russi o filosovietici.



Affrettatevi ad acquistare:

S. E. Mons. GIOVANNI PRANZINI

LA FISONOMIA DI GESU'

Commenti al Vangelo Domenicale pubblicati su L'Avvenire d'Italia a firma "Un Vescovo,,

E' in vendita presso l'amministrazione de "L'Avvenire d'Italia,, - Bologna - Via Mentana 4 al prezzo di L. 10 franco di porto
E' pure in vendita presso la Libreria Editrice Bononia - Bologna, Via Altabella 8

" CLASSICI ANTICHI E MODERNI "



Nuova Collezione di Autori commentati per le Scuole edita dalla Pia Società S. Paolo

VOLUMI PUBBLICATI:

OMERO - ILIADE - Episodi scelti ed annotati da B. Roatta
OMERO - ODISSEA - Episodi scelti ed annotati da E. Mora
VIRGILIO - ENEIDF - Episodi scelti ed annotati da P. Pazzaglini
DANTE - LA DIVINA COMMEDIA - In tre volumi: commentata dal P. G. Monetti S. J. con parafrasi e indici analitici
PETRARCA - RIME SPARSE - Scelte e commentate da G. Chicchirichi con introduzione
ARIOSTO - ORLANDO FURIOSO - Episodi scelti ed annotati da I. Tonni con introduzione
TASSO - LA GERUSALEMME LIBERATA - Episodi scelti e commentati da A. Gambi con introduzione

Per ordinazioni rivolgersi:

PIA SOCIETA' SAN PAOLO — BA